

Politica di Tutela 2026



**Congregatio
Jesu**

Indice

Mission Statement	4
Introduzione	4
L'impegno per la tutela.....	4
Un approccio alla tutela basato su principi	4
Principi della Politica di tutela	5
Principio 1: Cos'è la Tutela	5
Chi ha più bisogno di tutela?.....	5
Definizioni importanti.....	5
L'impegno alla tutela.....	6
Strutture e ruoli di tutela	7
Superiora Generale.....	7
Superiora provinciale/regionale.....	7
La Referente per la tutela della Congregazione.....	8
Delegata provinciale alla tutela	9
Il Team di tutela della Provincia/Regione	10
Membri del Team di tutela	10
Il Team provinciale di gestione e valutazione del rischio	10
Principio 2 Creare una cultura di sicurezza, protezione e prevenzione.....	11
Principio 3 Rispondere alle segnalazioni e accuse.....	14
Definizione di segnalazione	14
Definizione di accuse.....	14
Rispondere a chiunque segnala accuse.....	16
Principi generali da seguire quando un minore o adulto vulnerabile rivela di aver subito abusi:	17
Procedure per indagare un'accusa	18
Quando l'accusata è un membro CJ:	19
Principio 4 Rispondere a e occuparsi delle vittime e dei/le sopravvissuti/e	19
Come rispondere?	20
In che modo ci prendiamo cura?	20
L'accompagnamento di vittime e sopravvissuti/e	21
Principio 5: Gestione e sostegno dell'accusato/a.....	21
Ruolo e compiti della Persona di sostegno:.....	22



Piano di sicurezza per gli/le accusati/e:.....	22
Segnalazione delle accuse	22
Processo successivo alla segnalazione di un'accusa:	23
Principio 6 Formazione in materia di tutela.....	24
Chi deve partecipare alla Formazione sulla tutela?.....	24
Tutti:	24
Formazione alla tutela	24
Principio 7: Glossario e Modelli	26
Tipi di abuso.....	26
Codici di condotta.....	29
Esempio di Codice di Condotta della Congregazione	29
Esempio di Codice di Condotta per adulti che sono a contatto con minori, giovani e adulti vulnerabili	30
Esempio di Valutazione del rischio.....	31
Piano di sicurezza.....	34
Il ruolo della Persona di sostegno.....	36
Il Ruolo della Persona di Sostegno per una religiosa accusata.....	36
La Persona di sostegno	37
Qualità della Persona di sostegno	37
Compiti della Persona di sostegno:.....	38
Compiti di competenza della Persona di sostegno	38
Conclusione del Ruolo di Persona di sostegno	39
Considerazioni per i casi in cui Suore/Novizie/Giovani in formazione arrivano da altre Congregazioni.....	39
Liberatoria all'utilizzo di foto/video	40
Dichiarazione di sottoscrizione alla Politica di Tutela	40
Glossario	41
Modello per redigere una Brochure per Vittime/Sopravvissuti/e.....	51
Lista di controllo per la Gestione del caso dell'accusato/a.....	52



Mission Statement

Ogni persona è creata a immagine e somiglianza di Dio e ha la stessa dignità innata. La Congregatio Jesu si impegna a proteggere e promuovere questa dignità, adoperandosi costantemente al fine di creare un ambiente in cui sicurezza, sostegno e cura siano presenti a tutti i livelli, non solo all'interno della Congregazione, ma anche all'esterno, in tutte le nostre relazioni. Accettiamo di buon grado l'obbligo di affinare il nostro sistema di tutela¹ a tutti i livelli, allo scopo di promuovere la sua adozione, garantire la formazione dei nostri membri e rivedere e aggiornare periodicamente la nostra politica.

Introduzione

La presente costituisce la Politica di Tutela della Congregazione, che dovrà essere adattata in tutte le province e regioni, in osservanza delle leggi civili ivi esistenti, dei ministeri locali e dei contesti culturali specifici, fermi restando i 7 Principi, in quanto universali per la vita e il ministero della Congregazione.

L'impegno per la tutela

Questa politica garantisce che i ministeri e la vita comunitaria della Congregatio Jesu siano caratterizzati da un ambiente incentrato su sicurezza, protezione e prevenzione. Affermiamo in modo categorico che ogni abuso – sessuale, emotivo, spirituale o qualsiasi altra forma di abuso di potere – di persone vulnerabili, siano esse adulti o minori, sarà affrontato con un approccio di tolleranza zero e sarà perseguito in base alle norme professionali sancite dal diritto civile e canonico, come enunciato nella presente politica.

Ogni membro della Congregatio Jesu, in qualsiasi parte del mondo si trovi e tutti coloro che collaborano con noi dovranno ottemperare alla presente politica ed essere a conoscenza delle responsabilità che devono assumersi nelle loro interazioni con qualsiasi persona, soprattutto con le persone vulnerabili.

Un approccio alla tutela basato su principi

Un approccio in materia di Politiche di tutela basato su principi è un approccio riconosciuto a livello internazionale, che prevede un sistema chiaro di responsabilità e garantisce la gestione professionale di problematiche legate alla tutela a ogni livello. Al contempo, questo presuppone un controllo professionale dell'adozione dei provvedimenti a favore della tutela.

¹ N.d.T.: In ambito internazionale, si parla di "Safeguarding".



Principi della Politica di tutela

Principio 1	Cos'è la Tutela
Principio 2	Creare una cultura di sicurezza, protezione e prevenzione
Principio 3	Rispondere alle segnalazioni e accuse
Principio 4	Rispondere a e occuparsi delle vittime/sopravvissuti/e
Principio 5	Gestione e sostegno degli accusati
Principio 6	Formazione alla Tutela e Controlli
Principio 7	Glossario e Modelli

Principio 1: Cos'è la Tutela

Il termine “tutela” sostituisce i termini “protezione dei minori” e “tutela dei minori”. Ciò viene fatto nell’ottica di garantire una comprensione condivisa e internazionale, secondo cui sia i minori che gli adulti vulnerabili devono ricevere la massima cura e protezione e, soprattutto, di favorire la prevenzione degli abusi. La tutela è un servizio reso dalla Chiesa e dalla società, in quanto entrambi offrono lo stesso livello di cura, protezione e prevenzione in ogni momento.

Chi ha più bisogno di tutela?

Ognuno ha bisogno di applicare i principi della tutela. Ogni membro della Congregazione deve porre in essere ogni sforzo, al fine di non correre rischi nelle interazioni interpersonali, non solo nell’ambito del ministero, ma anche nella vita all’interno della comunità. Pertanto, è essenziale che la Politica della Provincia identifichi le modalità di implementazione della tutela, non solo nelle Istituzioni e nei ministeri, ma anche nella vita quotidiana di ogni comunità, facente parte della provincia. Un’attenzione speciale deve essere posta alla formazione iniziale dei membri.

Definizioni importanti

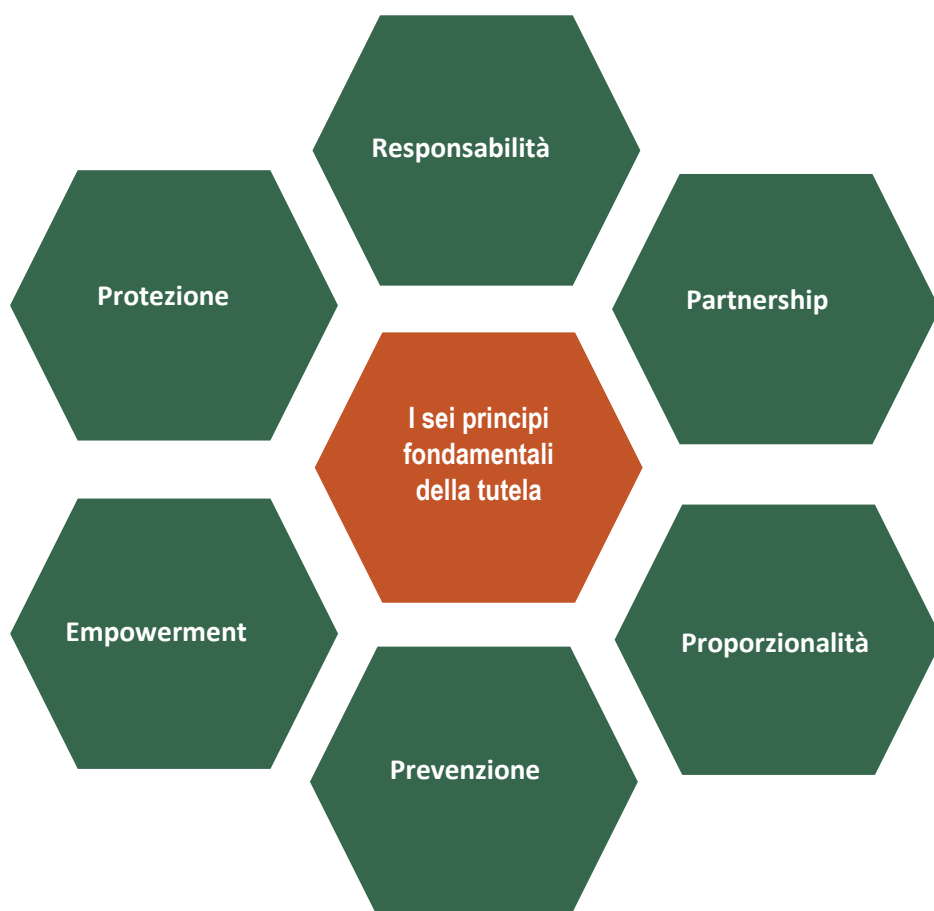
Minore: è, in base al Diritto canonico, qualsiasi persona al di sotto dei 18 anni di età. Si prega di fare attenzione in quanto, in alcuni contesti, è legale che un minore, ovvero una persona al di sotto dei 18 anni di età, possa sposarsi, UNDRC¹.



Adulto vulnerabile: indica “ogni persona in stato di infermità, di deficienza fisica o psichiatrica, o di privazione della libertà personale che, di fatto, anche occasionalmente, ne limiti la capacità di intendere o di volere o comunque di resistere all’offesa”, VELM 2023ⁱⁱ.

Occorre, altresì, considerare la vulnerabilità temporanea. La vulnerabilità temporanea può essere vissuta da chiunque e deve ricevere la giusta cura e considerazione. Situazioni di vulnerabilità temporanea possono comprendere lutto, malattia, disoccupazione, ecc.ⁱⁱⁱ

L’impegno alla tutela



Responsabilità: i membri, gli impiegati e i volontari della Congregazione daranno prova di trasparenza e responsabilità nelle loro azioni e nella presa di decisioni relative a tutte le questioni in materia di tutela.

Protezione: i membri, gli impiegati e i volontari della Congregazione si adopereranno a dare priorità, in ogni momento, a una cultura di protezione.

Empowerment: tutte le parti coinvolte faranno del loro meglio, al fine di responsabilizzare i più giovani e vulnerabili, affinché conoscano i propri diritti.

Prevenzione: tutte le attività e il personale considereranno la prevenzione degli abusi un tema di fondamentale importanza.

Proporzionalità: le segnalazioni saranno affrontate in modo proporzionato e verrà data la priorità a giovani e vulnerabili.

Partenariato: in tutti i partenariati, la Congregazione, gli impiegati e i volontari si impegnano a promuovere l'importanza della tutela in ogni attività.

Strutture e ruoli di tutela

Superiora Generale

➤ Responsabilità

- Ha la responsabilità ultima della tutela in tutta la Congregazione;
- Dimostra le buone prassi e una forte leadership nella cura, protezione e prevenzione di tutte le forme di abuso;
- Nomina la Referente per la tutela all'interno del Consiglio Generale;
- Risponde immediatamente e professionalmente a tutte le accuse pervenute al Generalato;
- Garantisce che le vittime e i/le sopravvissuti/e siano accolti/e e ascoltati/e con compassione;
- Sostiene le superiori provinciali e regionali e le loro rispettive Delegate alla tutela nella gestione dei casi degli/elle accusati/e;
- Suggerisce, con il sostegno del Consiglio, la nomina della Delegata provinciale o regionale alla tutela.

➤ Deve essere informata

- Delle accuse contro le superiori provinciali/regionali (consultare Principi 3 & 5);
- Di qualsiasi accusa;
- Della possibile incapacità della provincia di gestire un caso;
- Del possibile impatto sulla reputazione della Congregazione.

Superiora provinciale/regionale

- Ha la responsabilità ultima in materia di tutela in tutta la provincia/regione;
- Dimostra le buone prassi e una forte leadership nella cura, protezione e prevenzione di tutte le forme di abuso;
- Nomina (sulla scorta dei suggerimenti del Consiglio Generale) la Delegata alla Tutela;



- Comunica frequentemente con e sostiene il lavoro della Delegata alla Tutela;
- È pienamente consapevole del e sostiene l'opera del Team di tutela e del Team di gestione e valutazione del rischio;
- Garantisce la Segnalazione obbligatoria di tutte le accuse alla Superiora provinciale/regionale;
- Risponde immediatamente e professionalmente a tutte le accuse nella provincia/regione;
- Garantisce che le vittime e i/le sopravvissuti/e siano accolti/e e ascoltati/e con compassione;
- Informa la Superiora Generale e la Referente per la tutela del Generalato di tutte le accuse penali o altre questioni gravi in materia di tutela;
- Produce un rapporto annuo scritto per la Superiora Generale, in merito alle questioni attinenti alla tutela che si sono verificate nella provincia.

La Referente per la tutela della Congregazione

Deve rispondere alla Superiora Generale

Scopo del ruolo

- Supervisionare le questioni relative alla tutela in tutta la Congregazione;
- Garantire la collaborazione all'interno di tutta la Congregazione;
- Garantire le buone prassi;
- Essere una risorsa professionale e informata.

Principali doveri e compiti specifici

- Sostenere le superiori provinciali/regionali e le Delegate alla tutela e cooperare alla redazione dei Piani di sicurezza e alle Inchieste preliminari;
- Offrire consulenza e buone prassi;
- Garantire che il Consiglio Generale sia aggiornato su tutte le questioni in materia di tutela emerse nella Congregazione;
- Prendere l'iniziativa sui Controlli in materia di tutela all'interno della Congregazione.

Segnalazione

- Riferire direttamente alla Superiora Generale, come richiesto;
- Redigere relazioni annuali scritte.

Formazione

- Controllare la formazione che viene fornita a tutta la Congregazione;
- Garantire che la Formazione in materia di tutela sia fornita in modo coerente, in osservanza di ruoli e contesti specifici;
- Partecipare regolarmente alle formazioni specifiche per il suo ruolo, includendo l'aggiornamento sugli sviluppi internazionali in materia.



Delegata provinciale alla tutela

- Risponde alla Superiora provinciale/regionale e alla Referente per la tutela della Congregazione;
- Deve partecipare alla Formazione obbligatoria di 5 giorni in presenza, specifica per il suo ruolo, alla formazione iniziale e a qualsiasi altra formazione, come del caso;
- A seguito della proposta della Superiora Provinciale/Regionale, deve essere sottoposta ad approvazione della Superiora Generale e del Consiglio Generale.

Scopo del ruolo

- Supervisionare tutte le prassi di tutela nella Provincia/Regione;
- Garantire le buone prassi e l'adozione della Politica di tutela;
- Essere una risorsa informata e professionale per tutti i membri della Provincia/Regione.

Principali doveri e compiti specifici

- Coadiuvare la Superiora provinciale/regionale nel redigere i Piani di Sicurezza e le Inchieste preliminari;
- Offrire consulenza e buone prassi;
- Garantire che il Team di tutela sia aggiornato sulle questioni relative alla tutela, attinenti a tutta la Provincia/Regione e sugli sviluppi internazionali;
- Prendere l'iniziativa in merito ai Controlli di tutela nella Provincia/Regione;
- Creare un Piano di azione annuo;
- Partecipare alla supervisione professionale obbligatoria con un supervisore professionista esterno;
- Garantire una buona comunicazione professionale con altre Delegate alla tutela della Congregazione e la Referente per la tutela della Congregazione.

Segnalazione

- Riferire direttamente alla Superiora provinciale/regionale, come richiesto;
- Redigere relazioni trimestrali scritte con aggiornamenti sul Piano di azione, eventuali casi pendenti e sulla formazione in materia di tutela.

Formazione

- Supervisionare la formazione che è fornita in tutta la Provincia/Regione;
 - Garantire che la Formazione in materia di tutela sia fornita in modo coerente, in osservanza di ruoli e contesti specifici;
 - Partecipare regolarmente alle formazioni specifiche per il suo ruolo, includendo l'aggiornamento sugli sviluppi internazionali in materia;
- Conservare la documentazione sulla formazione in materia di tutela che i membri della Congregazione e altri (come del caso) hanno ricevuto in un qualsiasi periodo di 12 mesi;
- Assicurare la buona qualità della formazione in materia di tutela.



Il Team di tutela della Provincia/Regione

Compiti principali

- Garantire che le Delegate alla tutela non lavorino mai da sole;
- Assistere la Delegata alla tutela mediante consulenza professionale e lavoro in rete con altre agenzie.

Membri del Team di tutela

(Non è opportuno che la Superiora provinciale o regionale sia un membro del Team di gestione e valutazione del rischio, dato il ruolo consultivo del Team di gestione del rischio).

- Delegata alla tutela (obbligatorio)
- Un esperto in tutela (obbligatorio)
- Un esperto con formazione legale (obbligatorio)
- Un esperto con formazione in diritto canonico (obbligatorio)
- Un esperto con formazione psicologica (obbligatorio)
- Laddove si riveli opportuno, può essere un membro chiunque abbia una formazione medica o educativa o chiunque possa essere di aiuto in contesti e situazioni specifiche.

Il Team provinciale di gestione e valutazione del rischio

Membri

- La Delegata alla tutela e tre membri del Team di tutela;
- *Non è opportuno che la Superiora provinciale o regionale faccia parte del Team di gestione e valutazione del rischio, dato il ruolo consultivo del Team di gestione del rischio.*

Scopo

- Rivedere le segnalazioni sollevate e le accuse presentate e adoperarsi affinché siano intraprese le azioni adeguate;
- Garantire che venga effettuata la Segnalazione obbligatoria di tutte le accuse penali alle autorità regolamentari;
- Impegnarsi affinché venga effettuata la segnalazione di tutte le accuse alla Superiora generale e alla Referente per la tutela della Congregazione;
- Assicurarsi che la Provincia/Regione fornisca una cura compassionevole a vittime/sopravvissuti/e;
- Provvedere alla una buona archiviazione della documentazione;



- Proteggere la riservatezza, a eccezione delle circostanze in cui persone specifiche debbano essere informate;
- Coadiuvare la Delegata alla tutela e la Superiora Provinciale/Regionale nella stesura dei Piani di sicurezza e dei Piani di assistenza alle vittime e ai/alle sopravvissuti/e;
- Provvedere alla gestione professionale dei casi degli/elle accusati/e;
- Garantire l'adozione e regolari revisioni dei Piani di sicurezza degli/elle accusati/e;
- Occuparsi della preparazione di dichiarazioni per i media/la stampa.

Principio 2 Creare una cultura di sicurezza, protezione e prevenzione



“Sii tutta di Dio e abbi una cura particolare di tutte quelle che Egli ti ha dato o che ha affidato alla tua responsabilità”.

Mary Ward

In un mondo globalmente connesso, gli squilibri sociali, le violazioni dei diritti fondamentali e gli abusi di ogni tipo appaiono più evidenti, tuttavia questi generano indifferenza, insicurezza ed egoismo.

Nella sua enciclica “Dilexit nos”, Papa Francesco ha condiviso il suo desiderio di meditare insieme sugli “aspetti dell'amore del Signore... affinché possano dire qualcosa di significativo a un mondo che sembra aver perso il cuore”.

È in questo mondo, che è la nostra casa, che emerge un grido di aiuto e un desiderio di speranza.

Dal messaggio evangelico sgorga la buona novella dell'amore di Dio in Gesù, che si è incarnato nella storia.

In questo scenario, la Congregatio Jesu accoglie l'invito di Papa Francesco a “ritornare al cuore, ad agire con il cuore”, ad essere persone di cuore, non solo per proteggere, ma soprattutto per prevenire ogni tipo di abuso.

La sicurezza deriva dal sentirsi amati, la protezione è vera ed efficace solo nell'amore, la prevenzione deriva da un cuore che batte e si dona. Gli abusi non saranno mai sradicati, ma le misure di prevenzione e protezione sono una nostra responsabilità e devono essere una priorità.

RELAZIONI SICURE

- Con la valutazione professionale dell'idoneità dei membri, dei dipendenti e dei volontari che entrano a far parte della Congregazione, attraverso un sistema affidabile che non si basa solo sulla conoscenza personale, ma anche su un solido processo professionale;
- Con il rispetto di un Codice di Condotta adeguato al contesto culturale, alle leggi civili e ai ministeri di ciascuna persona e che ogni membro della Congregazione, dipendente e volontario deve accettare, rispettare e firmare (*vedi i 7 Principi per i modelli di Codici di Condotta*);
- Le relazioni sicure si esplicitano all'interno di confini sani e positivi. Tali confini prevedono che si agisca in accordo con una comunicazione fisica e verbale rispettosa.

Il Processo per garantire delle relazioni sicure è il seguente:

- Moduli di richiesta (relativi al ruolo)
- Referenze;
- Controlli sanitari (se necessari);
- Valutazione psicologica (se necessaria);
- Certificato penale (o equivalente);
- Formazione introduttiva alla tutela;
- Autocertificazione;
- Firma della politica di tutela;
- Firma del Codice di condotta.

ATTIVITA' E LUOGHI SICURI

La valutazione dell'idoneità dei luoghi deve tenere conto, tra l'altro, del tipo di attività o opera che vi si svolge. Ciò deve poi essere rapportato alle persone che partecipano all'attività (*Consultare il Modello di Manuale di Valutazione dei Rischi*).



Pertanto, è necessario:

In merito alle attività	In merito ai luoghi
<ul style="list-style-type: none">- avere moduli di autorizzazione/consenso per le attività con minori e/o adulti vulnerabili;- liberatoria per l'utilizzo di fotografie/filmati;- condividere informazioni sulle attività pianificate;- condividere informazioni sulle condizioni mediche o bisogni speciali, come del caso;- effettuare una valutazione del rischio dell'attività;- buona intesa nella relazione tra il Leader e i minori e/o adulti vulnerabili;- numeri di emergenza;- un referente per la tutela, uomo o donna deve essere assegnato/a all'attività, come del caso.	<ul style="list-style-type: none">- garantire che le valutazioni annuali dei rischi siano completate indicando i risultati delle stesse;- svolgere una valutazione del rischio dei locali: identificare pericoli effettivi o potenziali e prendere i necessari provvedimenti;- laddove si verificassero incidenti a causa di un problema di sicurezza, anche temporaneo, dei locali, questi devono essere registrati sul registro degli incidenti e il problema risolto il prima possibile;- eseguire una valutazione del rischio dei luoghi in cui la congregazione porta minori o adulti vulnerabili, anche per periodi di tempo breve.

La valutazione dei rischi è di fondamentale importanza per la tutela, poiché consente di affrontare i rischi reali o potenziali di ogni forma di danno e, in questo modo, di proteggere i minori e le persone vulnerabili e prevenire gli abusi.

Al fine di promuovere la sicurezza, è fondamentale registrare accuratamente i dati. Anche gli incidenti "quasi occorsi" devono essere annotati, dando prova del fatto che la situazione è stata risolta in modo tempestivo.

La valutazione dei rischi delle attività deve essere completata prima di intraprendere qualsiasi nuova attività che coinvolga minori, giovani o adulti vulnerabili.

Le valutazioni dei rischi devono includere le Case di formazione e le Case di cura/di riposo.

(Vedere anche il Principio 7)



Principio 3 Rispondere alle segnalazioni e accuse

Principi per affrontare le accuse di abusi di minori e adulti vulnerabili

Ogni persona è creata a immagine e somiglianza di Dio e possiede una dignità innata. Riconoscere la dignità e il valore della persona umana non è un fenomeno nuovo, ma spesso, nelle società odierne, questo riconoscimento è carente. Ciò è fondamentale sia per il messaggio evangelico che per i diritti umani internazionali, come si può vedere in:

«In tutto, fate agli altri ciò che vorreste fosse fatto a voi» [Mt.7:12] e “Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona” (Dichiarazione universale dei diritti umani, articolo 3). Oggi, i diritti dei minori e degli adulti vulnerabili devono essere riconosciuti, affermati e salvaguardati.

La Congregatio Jesu si impegna a promuovere e favorire una cultura della trasparenza e della responsabilità, nonché una cultura e un ambiente sicuri per il benessere di tutti, in tutti i luoghi in cui si svolge il nostro ministero e in tutte le nostre comunità.

La Congregatio Jesu si impegna a comunicare e rispondere a tutte le accuse e le segnalazioni di irregolarità rilevate o comunicate dai membri, dai collaboratori, dai genitori, dagli studenti, ecc.

Definizione di segnalazione

Una segnalazione si riferisce a ciò che qualcuno potrebbe vedere, sentire o venire a sapere e che è considerato un rischio reale o potenziale per i minori, i giovani e le persone vulnerabili.

Una segnalazione in materia di tutela può anche essere qualsiasi cosa che possa avere un impatto sulla sicurezza e sul benessere di minori o adulti, causare loro danni o metterli a rischio di subire danni fisici, mentali, sessuali, emotivi o spirituali.

Le segnalazioni devono essere prese adeguatamente in considerazione e non essere liquidate con delle scuse. Se le segnalazioni vengono ignorate, potrebbero avere un impatto cumulativo e aumentare il rischio. Chiunque sia informato di una segnalazione, senza esserne stato direttamente testimone, ha anche il dovere di chiedere consiglio.

Definizione di accuse

Le accuse sono atti e comportamenti abusivi, effettuati da una persona nei confronti di un'altra, tramite contatti online o senza contatto, che hanno cagionato danni reali o potenziali a minori, giovani e persone vulnerabili.

Inoltre, un'accusa in materia di tutela può includere qualsiasi cosa che possa avere un impatto sulla sicurezza e sul benessere di minori o adulti, causare loro danni o metterli a rischio di danni fisici, mentali, emotivi o spirituali. Un'accusa può essere classificata in penale o non penale.



Le accuse di natura penale devono essere denunciate alle autorità competenti, in base agli obblighi previsti dalla Segnalazione obbligatoria. Alcune accuse, ma non tutte, sono di natura penale, per esempio l'abuso sessuale di un minore o di un adulto vulnerabile è un reato penale. L'abuso spirituale non è ancora considerato un reato penale, ma provoca, in ogni modo, danni e sofferenze. È importante ricordare che quando si verifica una forma di abuso, spesso la persona è già stata sottoposta ad altri tipi di abuso. Per esempio, l'abuso sessuale di un minore o di un adulto vulnerabile frequentemente include abusi fisici ed emotivi e, se avviene in un contesto ecclesiastico, anche abusi spirituali.

Definizione di Segnalazione obbligatoria

Si tratta dell'obbligo di segnalare le accuse di natura penale alla polizia o ad altre autorità statutarie, a seconda del contesto e delle strutture e dei sistemi di segnalazione in vigore. In molte parti del mondo, la Segnalazione obbligatoria è sempre più spesso un obbligo civile. La mancata segnalazione può comportare un procedimento civile. La Politica di tutela della Provincia dovrebbe indicare, nello specifico, il modo in cui si ottempera alla segnalazione obbligatoria. In alcuni paesi, esiste un ulteriore obbligo di legge che consiste nell'effettuare la segnalazione entro una determinata scadenza temporale. La mancata segnalazione comporta sanzioni severe.

L'importanza della segnalazione come dichiarata in Vos estis lux mundi:

“Art. 3 – Segnalazione

§1. “Ogni qualvolta un chierico o un membro di un Istituto di vita consacrata o di una Società di vita apostolica abbia notizia o fondati motivi per ritenere che sia stato commesso uno dei fatti di cui all'articolo 1, ha l'obbligo di segnalare tempestivamente il fatto all'Ordinario del luogo dove sarebbero accaduti i fatti o ad un altro Ordinario tra quelli di cui ai canoni 134 CIC e 984 CCEO, salvo quanto stabilito dal §3 del presente articolo”.

§2. “Chiunque” ... “può presentare una segnalazione concernente le condotte di cui all'articolo 1, avvalendosi delle modalità di cui all'articolo precedente o in qualsiasi altro modo adeguato” (VELM 2023).

Tempistica dell'abuso

L'abuso può essere in corso, recente o, in alcuni casi, un adulto può rivelare di aver subito abusi sessuali o di altro tipo durante l'infanzia. Tutte le accuse di abuso, indipendentemente dal periodo di tempo in cui questo è avvenuto, rientrano nell'ambito di applicazione della presente Politica di tutela. La terminologia utilizzata in relazione agli abusi non recenti o in corso può includere termini quali “storico”, “non recente” o “ereditario”.



Confini

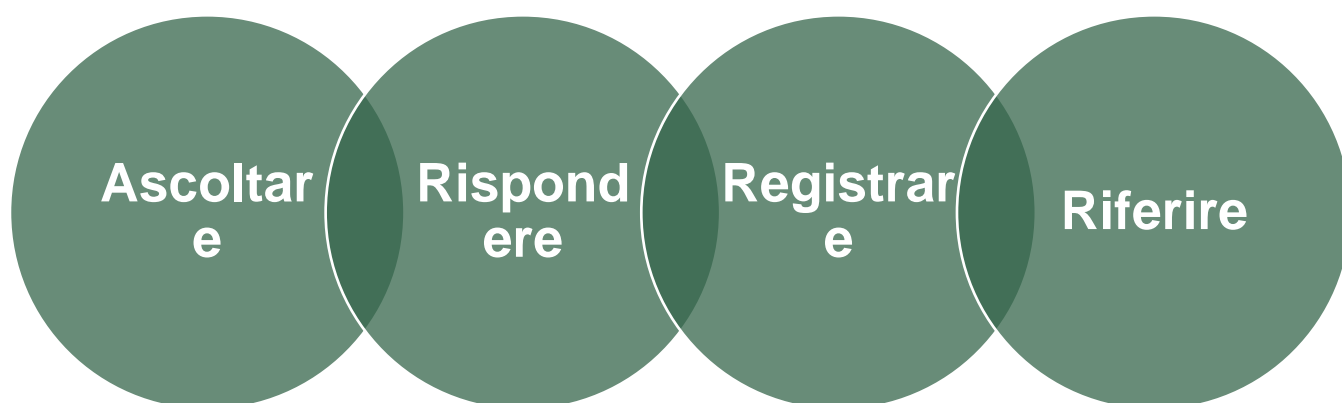
Indipendentemente dalle differenze nella legislazione e nella cultura locale, è necessario mantenere, in ogni momento, appropriati confini fisici, verbali ed emotivi, quando si svolge un lavoro a contatto con altre persone. La Congregatio Jesu si impegna a prendersi cura di e a proteggere i minori e gli adulti vulnerabili attraverso:

- la sensibilizzazione sulle questioni relative alla tutela nei programmi di formazione per i membri, i dipendenti e i volontari;
- la sensibilizzazione e la comprensione dell'uso appropriato del contatto fisico;
- procedure chiare per trattare le accuse di abuso;
- buone pratiche per le assunzioni, seguite da formazione continua e supervisione del personale;
- adesione a un Codice di Condotta che deve essere firmato e alle linee guida sulle migliori prassi.

Rispondere alle accuse

Prendere sul serio tutte le accuse e segnalarle tempestivamente all'autorità statutaria designata e alla Delegata alla tutela incaricata e/o alla Superiora provinciale. Seguire procedure chiare e adeguate che forniscano una guida dettagliata sulle risposte e sulle azioni da intraprendere (vedi sotto). La Delegata alla tutela deve sempre consultare il proprio team di tutela durante tutto il processo.

Rispondere a chiunque segnala accuse.



Principi generali da seguire quando un minore o adulto vulnerabile rivela di aver subito abusi:

ASCOLTARE:

- Rimanere calmi, in un atteggiamento rassicurante;
- Fare in modo da non essere interrotti e spegnere il telefono;
- Ascoltare e accogliere quanto viene detto, accettando cosa dice la persona, senza giudicare o minimizzare le informazioni;
- Prendere seriamente il presunto abuso;
- Ascoltare con il cuore e le orecchie – essere intenzionali e attenti;

RISPONDERE:

- Assicurarsi che l'ascolto avvenga in un luogo protetto sia per la persona che presenta la segnalazione, sia per chi la raccoglie;
- Accogliere con serenità i momenti di silenzio;
- Rassicurare la/e persona/e interessata/e del fatto che ha/hanno fatto la cosa giusta, scegliendo di rivelare cosa si è verificato;
- Comunicare alla/e persona/e che si crede a cosa ha/hanno detto e scusarsi per cosa ha/hanno vissuto;
- Far esprimere liberamente la persona, non chiedere insistentemente informazioni, né porre domande invadenti, non interrompere;
- Porre domande per essere sicuri di/chiarire cosa si è ascoltato;
- Non ipotizzare, né supporre cosa ha detto la persona;
- Non aggiungere commenti personali;
- Assicurarsi che la persona sappia che il caso verrà riferito ad altre persone. Non promettere la totale riservatezza, né fare false promesse;
- Comunicare alla persona cosa succederà in seguito;
- Comunicare alla/e persona/e quali sono i passi successivi, per quanto a vostra conoscenza.



REGISTRARE:

- Annotare per iscritto e in modo attento quanto ascoltato, poiché è ancora fresco nella memoria. Includere la data e l'ora della conversazione e qualsiasi avvenimento rivelato;
- Utilizzare le parole esatte che sono state impiegate;
- Non investigare, non informare, mettere in questione, né affrontare il presunto colpevole;
- Qualora non si conosca la risposta ad alcune domande che vengono poste, ammetterlo e rassicurare la persona del fatto che si tenterà di reperire le informazioni richieste.

RIFERIRE:

- Portare immediatamente all'attenzione dell'autorità competente la questione, senza indugio;
- Informare la Delegata alla tutela, la Provinciale, la Referente per la tutela della Congregazione;
- Trasmettere gli appunti presi alla Delegata alla tutela.

Procedure per indagare un'accusa

Rispettare gli obblighi di legge del proprio Paese e contesto. Le Linee guida emanate dalla Conferenza Episcopale e il diritto civile variano da Paese a Paese. È, pertanto, di vitale importanza seguire la prassi locale per le procedure di indagine previste per questo tipo di accuse nel proprio Paese (diritto civile e orientamenti della Conferenza Episcopale competente).

- Ogni accusa deve essere oggetto di indagine da parte dell'autorità appropriata;
- Ogni accusa relativa a una suora, impiegato o volontario CJ deve essere portata all'attenzione della Superiora provinciale/regionale e della Delegata alla tutela e della Referente per la tutela della Congregazione;
- Ogni accusa relativa alla Superiora provinciale/regionale deve essere portata all'attenzione della Superiora generale e della Referente per la tutela della Congregazione, con la massima urgenza;
- Laddove gli obblighi regolamentari richiedano che l'accusa sia sottoposta alle autorità civili, ciò deve essere fatto senza indugio;
- Occorre prestare la massima cura, in ogni momento, a rispettare i diritti, il buon nome e la riservatezza della vittima e dell'accusato/a;



- Laddove l'accusa sia penale e rivolta a un membro, o impiegato laico o volontario CJ, la Provinciale/Regionale deve, a seguito di una consulenza professionale, fare in modo che la persona sia allontanata dal ministero o lavoro, in attesa dell'esito dell'inchiesta;
- La Superiora provinciale/regionale deve aprire e sospendere l'Inchiesta canonica fino alla conclusione dell'indagine civile;
- Deve essere preparata, come necessario, una dichiarazione per i media;
- Informare la compagnia di assicurazione provinciale/regionale.

Quando l'accusata è un membro CJ:

- Le può essere chiesto di allontanarsi dal ministero durante la procedura di inchiesta;
- Il luogo di residenza del membro accusato sarà deciso dalla Superiora provinciale/regionale, a seguito di consultazioni con la suora, se è necessario che sia trasferita in un'altra comunità;
- Non deve essere fatta alcuna dichiarazione che potrebbe pregiudicare l'esito di possibili procedimenti penali o civili;
- È fondamentale e importante provvedere alla buona documentazione di tutte le fasi del processo;
- Laddove venga comprovata l'innocenza della persona, occorrerà adoperarsi al fine di porre rimedio a qualsiasi male, danno o ingiustizia causati.

Principio 4 Rispondere a e occuparsi delle vittime e dei/le sopravvissuti/e

La Chiesa cattolica riconosce il delicato dovere di assistenza che meritano le vittime e i/le sopravvissuti/e di abusi. Quando una vittima denuncia un'accusa, spesso lo fa con grande coraggio e ansia per le risposte che potrebbe ricevere. Tutti i membri, i dipendenti, i volontari e le altre parti interessate dovrebbero essere a conoscenza di tutta la gamma di servizi di assistenza disponibili per le vittime e i/le sopravvissuti/e.

Se una vittima/sopravvissuto/a presenta una denuncia contro un membro della Congregazione, un dipendente o un volontario, per eventi avvenuti nell'ambito del lavoro e del ministero di questi ultimi, la Congregazione ha un dovere di assistenza ancora maggiore.

La Congregatio Jesu garantirà che alle vittime e ai/alle sopravvissuti/e venga riservata un'attenzione e una cura particolari.



I termini “vittima” e “sopravvissuto/a” sono spesso usati in modo intercambiabile nel contesto della tutela. Alcune vittime o sopravvissuti/e decidono quale termine utilizzare o addirittura scelgono di non utilizzarne alcuno.

Nel contesto della tutela, il termine “Vittima” indica solitamente una persona (minore o adulto) che ha subito abusi in un contesto ecclesiale o di altro tipo.

Il termine “Sopravvissuto/a” è utilizzato da alcune persone che hanno subito abusi e non desiderano definirsi vittime. Questo atteggiamento riflette, talvolta, la loro ricerca di autoaffermazione e guarigione nel corso del loro percorso.

Come rispondere?

- Rispondiamo con rispetto e cura, ascoltiamo e crediamo
- Ascoltiamo – rispondiamo – registriamo – riferiamo
- Rispondiamo senza giudizio e con empatia
- Creando uno spazio/luogo sicuro
- Rispondere con compassione
- Non facciamo promesse che non possiamo mantenere
- (*vedere Principio 3: Rispondere alle segnalazioni e alle accuse*)

In che modo ci prendiamo cura?

- Ascolto
- Rassicurazione
- Terapia
- Accompagnamento/sostegno/direzione spirituale
- Sostegno per la famiglia o gli amici
- Programma di assistenza alle vittime o simile
- Altre agenzie locali

È, inoltre, di vitale importanza riconoscere che tra coloro che condividono il ministero della Congregazione, vi saranno vittime/sopravvissuti/e di abusi non recenti. Pertanto, le vittime non devono mai essere trattate come “altri”, ma considerate con rispetto, come persone che camminano insieme a tutti coloro che cercano rinnovamento, guarigione e giustizia nella Chiesa.

Si deve sempre prestare attenzione alle vittime di Traumi secondari.^{iv}

(Come rispondere alle vittime e ai/sopra vvisuti/e è già stato menzionato e spiegato nel Principio 3)



L'accompagnamento di vittime e sopravvissuti/e

- Si tratta di un approccio diverso dalla terapia o da altre forme di sostegno psicologico, esterne alla Congregazione;
- L'accompagnamento può richiedere un impegno di lungo termine per camminare al fianco della vittima. Richiede sia buone capacità pastorali che una formazione specializzata per comprendere il trauma;
- La supervisione professionale è un requisito per coloro che accompagnano le vittime;
- Il processo di accompagnamento deve essere incentrato su vittime e sopravvissuti/e;
- Deve esplorare cosa necessita e desidera la vittima e il/la sopravvissuto/a;
- Tali esigenze possono includere:
 - Giustizia (nelle sue molteplici forme);
 - Risarcimento finanziario;
 - Una scusa;
 - Essere ascoltati;
 - Essere creduti;
 - Terapia/consulenza;
 - Interventi medici;
 - Conoscere l'esito di qualsiasi indagine civile o canonica;
 - Essere informati della morte dell'accusato/a;
 - Se già deceduto/a, essere informati del luogo di sepoltura dell'accusato/a.
 - Il processo di accompagnamento deve essere regolarmente rivisto dalla vittima e dal/la sopravvissuto/a e dalla persona che lo/a accompagna.

Principio 5: Gestione e sostegno dell'accusato/a

L'accusato/a necessita e merita assistenza e sostegno prima, durante e dopo l'indagine. Di solito è indispensabile allontanare l'accusato/a da un contesto in cui potrebbe nuocere a minori e/o adulti vulnerabili.

A seconda della natura e della gravità dell'accusa e se l'accusata è una suora CJ, di solito deve essere allontanata dalla comunità in cui risiede in quel momento. Saranno prese misure affinché l'accusata risieda in un luogo sicuro e non costituisca un rischio per sé o per gli altri. Deve essere nominata una Persona di sostegno, al fine di garantire la gestione e l'assistenza dell'accusata. È altrettanto essenziale che venga concordato e firmato un Piano di sicurezza.



La lista di controllo per la Gestione dei casi, indicata al Principio 7, fornisce ulteriori indicazioni.

Ruolo e compiti della Persona di sostegno:

La nomina di una Persona di sostegno per ogni persona accusata è un elemento essenziale per provvedere alla sua cura e al suo sostegno, in quanto, tra l'altro, questi collabora con la Superiora Provinciale/Regionale e la Delegata alla Tutela per consentire loro di chiarire i propri compiti nel dare seguito all'accusa e nella cura della vittima e del/lla sopravvissuto/a. La Persona di sostegno è nominata dalla Superiora Provinciale/Regionale.

I dettagli sulle qualità e i compiti della Persona di sostegno sono indicati al Principio 7, "Il ruolo della Persona di sostegno".

Piano di sicurezza per gli/le accusati/e:

Un Piano di sicurezza è essenziale. Si tratta di un accordo firmato tra l'accusato/a e la Superiora Provinciale/Regionale. Esso specifica le restrizioni imposte all'accusato/a, nonché il luogo dove la persona deve vivere, praticare il culto e, se necessario, come vestirsi. Se l'accusato/a rifiuta di firmare un Piano di sicurezza, esso può, in casi estremi, essere imposto, mediante decreto, dalla Superiora Provinciale/Regionale. È possibile visionare un modello di questo Piano al Principio 7.

Segnalazione delle accuse

Chi può segnalare un'accusa?

È importante osservare che le accuse non sempre vengono formulate dalla vittima. Queste, infatti, possono pervenire alla Provincia/Regione tramite una serie di persone diverse, quali:

- Vittima/e;
- Parente o amico della/e vittima/e;
- Un terzo;
- Polizia;
- Una consorella che riferisce quello che ha sentito o osservato;
- Un'altra religiosa;
- Ecc.



Come può essere segnalata un'accusa?

Le accuse possono essere segnalate come segue:

- Di persona;
- Telefonicamente;
- Via Email;
- Con lettera anonima.

Processo successivo alla segnalazione di un'accusa:

L'accusa è stata presentata – e segnalata alla Superiora provinciale/regionale.
La Delegata alla tutela viene informata – se non è già coinvolta.
La Superiora provinciale effettua una Valutazione preliminare ^v e poi riferisce a un'autorità regolatoria designata (se il presunto atto costituisce un reato penale nel paese) – prende avvio un'inchiesta civile.
La Superiora provinciale/regionale segnala il caso alla Superiora generale e alla Referente per la Tutela – che, a sua volta, sostiene la Superiora provinciale/regionale e la Delegata alla tutela (come richiesto).
La Superiora provinciale/regionale si assicura che l'accusato/a lasci il ministero e la comunità – in cui l'accusato/a non avrà contatto con minori e/o adulti vulnerabili.
La Superiora provinciale/regionale notifica il Vescovo locale – a fini informativi, in primo luogo e in aggiunta, se l'accusato/a ricopre un ruolo nella diocesi.
La Superiora provinciale/regionale deve provvedere alle comunicazioni necessarie (con sensibilità e professionalità) nei confronti degli altri membri della Provincia/Regione, come del caso.



La Superiora provinciale/regionale incontra la Superiora della comunità in cui la suora risiederà durante l'inchiesta.

La Superiora provinciale/regionale apre l'Inchiesta preliminare – invia un decreto canonico con la nomina di un Inquirente.

L'Inchiesta canonica viene avviata e sospesa fino alla conclusione dell'indagine civile. Al termine dell'indagine civile/regolamentare, l'inchiesta preliminare potrà essere ripresa.

Principio 6 Formazione in materia di tutela

La formazione in materia di tutela è essenziale per la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili da qualsiasi abuso e danno. Essa contribuisce a chiarire a tutti i rispettivi ruoli e le rispettive responsabilità, crea un ambiente sicuro e consente a tutti di rispondere prontamente ai rischi reali o potenziali. Inoltre, la formazione gioca un ruolo chiave nel migliorare la credibilità, l'attendibilità e la trasparenza di un'organizzazione.

Chi deve partecipare alla Formazione sulla tutela?

Tutti:

La formazione sulla tutela è essenziale per tutti i membri di un'organizzazione, poiché la protezione dei minori e delle persone vulnerabili è una responsabilità condivisa, non limitata a un ruolo specifico. Grazie alla formazione sulla tutela, tutti i membri, i dipendenti e i volontari imparano a riconoscere i segni di abuso o negligenza, scoprono come rispondere in modo adeguato e si impadroniscono delle procedure corrette per segnalare casi sospetti. Questa conoscenza collettiva contribuisce a creare un ambiente sicuro, garantisce un intervento tempestivo e riduce il rischio di danni. Una formazione regolare e completa per tutti contribuisce, inoltre, a creare fiducia all'interno della comunità e dimostra l'impegno della Congregazione per la sicurezza e il benessere.

Formazione alla tutela

È obbligatoria per i membri, gli impiegati e i volontari della Congregatio Jesu.

Contenuto suggerito per la Formazione in materia di tutela

Quanto segue identifica due Moduli che possono formare una buona conoscenza di base in materia di tutela.

Modulo 1: Introduzione alla tutela

- Regole di base e creazione di un ambiente sicuro
- Preghiera di apertura
- Esplorare cos'è la tutela
- Definizioni di minori e adulti vulnerabili
- Principali tipi di abuso
- Altre forme di abuso
- Come rispondere ad accuse e segnalazioni
- Segnalazioni obbligatorie
- Scenari e discussione

Modulo 2: Creare una cultura di protezione e prevenzione

- Comprendere e gestire il rischio
- Cos'è la Valutazione del rischio?
- Creare relazioni/luoghi/attività sicuri
- Rispondere ad accuse e segnalazioni
- Rispondere a vittime/sopravvissuti/e
- Cura e sostegno per vittime/sopravvissuti/e
- Gestione e sostegno dell'accusato/a
- Scenari: Prevenzione e Protezione

Altri contenuti in materia di tutela possono includere:

- Segni e indicatori di abuso
- Come rispondere a vittime minori e adulte
- Abuso spirituale, abuso di coscienza
- Confini, manipolazione e adescamento
- Uso sicuro dei social media

Ulteriore formazione:

- **Formazione nella formazione**
- **Formazione sulla tutela per chi occupa ruoli di leadership**
- **Ruoli specialistici**
- **Formazione regolare continua per la Delegata alla tutela**
- **Formazione su come completare i Controlli sulla tutela**
- **Altri tipi di abuso**
- **Abuso spirituale e abuso di coscienza**
- **Documentazione**



Principio 7: Glossario e Modelli^{vi}

Tipi di abuso

Tipi di abuso e sfruttamento

L'abuso è una forma di maltrattamento che può essere inflitto da altri o a se stessi. L'abuso può verificarsi in casa, a scuola o in qualsiasi ambiente fisico. Può anche verificarsi in un ambiente online o virtuale, come i social media o le app di gioco. Chiunque può essere un aggressore, ma spesso è conosciuto dal giovane o dall'adulto vulnerabile (adulto a rischio). Un aggressore può porre in essere ogni sforzo per costruire un rapporto di fiducia con il giovane o l'adulto vulnerabile e spesso cercherà di diventargli amico o di mantenere il rispetto di amici e colleghi. Questo è un comportamento di adescamento. L'abuso può verificarsi in qualsiasi relazione e in qualsiasi momento. Può avere luogo all'interno di qualsiasi comunità, cultura o religione. Può causare un danno significativo o lo sfruttamento della persona.

Emotivo/psicologico: maltrattamento emotivo persistente di una persona che ne compromette il benessere o lo sviluppo. Una qualche forma di abuso emotivo è presente in tutti i tipi di abuso, ma può anche verificarsi da sola.

Fisico: consiste nel ferire o lesionare il corpo di una persona, per esempio colpendola, spingendola o aggredendola. L'abuso fisico può anche assumere altre forme, tra cui, per esempio, avvelenamento o provocare malattie ad altri. Si tratta di un atto intenzionale.

Sessuale: coinvolgimento in un atto sessuale, in cui la persona non desidera essere coinvolta, non ha la capacità di compiere una scelta informata o vi è costretta con la forza, per esempio stupro, violenza sessuale, palpeggiamenti o mostrarsi in modo inappropriato. Può anche includere lo sfruttamento sessuale, nell'ambito del quale vengono offerti regali o tangenti. L'abuso sessuale può verificarsi anche attraverso dispositivi elettronici o social media.

Abuso spirituale: l'abuso spirituale è una forma di abuso emotivo e psicologico. È caratterizzato da un modello sistematico di comportamento coercitivo e controllante in un contesto religioso, *“significa abuso da parte di una persona che invoca le credenze religiose e la fede di un'altra persona al fine di cagionare un danno. L'abuso spirituale può verificarsi come esperienza secondaria di abuso, quando l'abuso è perpetrato da qualcuno in una posizione di autorità spirituale e di fiducia all'interno della Chiesa e può avere un impatto negativo sulla spiritualità di una persona”*.

Abuso di potere: si manifesta in diversi modi, in particolare viene posto in essere da chi ricopre ruoli di autorità, non rispettando la dignità, l'autonomia, la libertà e la responsabilità altrui, specialmente di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità, e imponendo il proprio modo di pensare, di intendere e di volere e, talvolta, ricorrendo alla scarsa trasparenza nelle relazioni



e al ricatto emotivo, che costringe gli altri a soddisfare gli scopi e gli interessi di chi mette in pratica questo tipo di abuso.

Abuso di coscienza: si manifesta con la violazione dell'intimità dell'altra persona, con l'inganno, affinché agisca secondo gli interessi e le indicazioni del manipolatore e con il controllo e il dominio della sua coscienza, in base ai criteri di giudizio e discernimento o alla sensibilità morale del manipolatore.

Negligenza/atto di omissione: si verifica quando non si impediscono danni che possono nuocere a o compromettere la crescita o lo sviluppo di un minore o di un giovane, in quanto non si soddisfano i suoi bisogni fisici o mentali fondamentali.

Abuso da parte di minori su altri minori (abuso tra pari): anche i minori e i giovani possono essere autori di abusi nei confronti di altri minori, solitamente attraverso atti di bullismo, abusi sessuali, abusi fisici, abusi online, immagini sessuali prodotte dai giovani, ecc.

Bullismo: è un modello comportamentale che può essere minaccioso, aggressivo, intimidatorio, abusivo, oltraggioso, offensivo, crudele, vendicativo, umiliante, degradante o denigratorio. Può verificarsi tra giovani, adulti, in gruppo o singolarmente. Può avvenire nel "mondo reale" o "online".

Bullismo online o cyberbullismo: si verifica sui social media, durante i giochi o sui telefoni cellulari. Gli esempi possono includere la pubblicazione di materiale offensivo, la diffusione di voci o immagini imbarazzanti.

Sexting (comprese le immagini sessuali prodotte dai giovani): quando qualcuno condivide immagini sessuali, nude o seminude di se stesso o di altri o invia ad altri immagini sessualmente esplicite. La condivisione, il possesso o la distribuzione di tali immagini di una persona di età inferiore ai 18 anni è illegale in molti paesi. In determinate circostanze, anche la pubblicazione di immagini sessuali di adulti da parte di adulti costituisce un reato penale.

Abuso di droghe o alcol: è un modello comportamentale che modifica o altera l'umore o lo stato mentale di un individuo. Non tutte le sostanze che possono causare danni sono illegali, ma possono provocare problemi a lungo termine.

Autolesionismo o auto-negligenza: causare deliberatamente danni a se stessi, ferendosi o mettendosi in pericolo. L'autolesionismo è principalmente una strategia di coping che i giovani adottano per liberarsi dallo stress emotivo. L'auto-negligenza è l'incapacità di prendersi cura di se stessi, per esempio della propria igiene personale, salute o dell'ambiente in cui una persona vive.

Dipendenza: è l'incapacità di interrompere un determinato comportamento (alcol, droghe, gioco d'azzardo, ecc.), che può avere un impatto sulle relazioni, sulla salute, sulle finanze e sulla carriera. La dipendenza spesso si accompagna ad altri problemi e può rendere le persone vulnerabili alla coercizione e/o a problemi di salute mentale.



Sfruttamento:

- **Sessuale:** si verifica quando gli individui vengono costretti a compiere una qualsiasi forma di attività sessuale con la forza, il denaro o lo status sociale;
- **Schiavitù moderna/Tratta di esseri umani:** include il lavoro forzato, la servitù domestica, la coercizione, l'inganno o la costrizione di un individuo a una vita di abuso/servitù, per esempio la prostituzione o il traffico di droga;
- **Gang o banda:** un gruppo di persone (di qualsiasi età) con una leadership definita e un'organizzazione interna, che si identifica con o rivendica il controllo su un territorio in una comunità e dà luogo, individualmente o collettivamente, a comportamenti illegali e potenzialmente violenti;
- **County Lines:** è un termine usato quando le bande di trafficanti di droga delle grandi città espandono le loro operazioni in città più piccole, spesso ricorrendo alla violenza per scacciare gli spacciatori locali e sfruttando minori e adulti vulnerabili per vendere droga.

Pratiche tradizionali dannose

- **Matrimonio forzato:** quando una persona è costretta a sposarsi senza il proprio consenso, a causa del ricorso alla violenza o alle minacce, come forma di coercizione a tal fine. Questa pratica è illegale in molti paesi.
- **Mutilazione genitale femminile:** si riferisce a una procedura che altera intenzionalmente o provoca lesioni agli organi genitali femminili per motivi non medici e senza il consenso informato di chi la subisce. Si verifica in molti paesi ed è solitamente illegale.
- **Violenza basata sull'onore:** quando si verificano episodi o crimini per proteggere o difendere l'onore della famiglia o della comunità.
- **Abuso domestico (relazioni):** è l'abuso o la violenza in una relazione. Si tratta di un modello comportamentale che può essere una forma di abuso e il cui scopo è quello di affermare il potere di chi lo compie su un'altra persona. Dal 2018 anche lo stalking è incluso in questa definizione, che prevede anche comportamenti coercitivi. Tale abuso può verificarsi nei confronti di giovani e adulti.

Abuso finanziario: *“Comporta l'uso illegale o improprio o la cattiva gestione del denaro, dei beni o delle risorse di una persona. Furto, frode, falsificazione, appropriazione indebita, modifiche forzate a un testamento, rimozione impropria dei poteri decisionali di un residente e abuso di procura sono tutte forme di abuso o sfruttamento finanziario”.*^{vii}

Discriminazione: denota gli episodi in cui una persona è presa di mira a causa di una differenza, per esempio razza, sesso, genere, età, disabilità, religione o credo, orientamento sessuale, aspetto o retaggio culturale, gravidanza e maternità, matrimonio o unione civile.

Organizzativo/istituzionale: indica i casi in cui un'organizzazione non riesce a prevenire maltrattamenti, abusi o negligenza ripetuti nei confronti di minori o Adulti a rischio.



Benessere mentale: il benessere mentale è la capacità di un individuo di affrontare i normali stress della vita, lavorare in modo produttivo e contribuire alla propria comunità. Chiunque può sperimentare un benessere mentale buono o cattivo, in qualsiasi fase della vita. I problemi di salute mentale assumono molte forme. Possono variare in termini di intensità, frequenza, crisi occasionali o rimanere stabili per molti anni. Alcuni individui con problemi di salute mentale possono essere a rischio, in quanto sviluppano strategie di coping potenzialmente dannose, per esempio attacchi di ansia, autolesionismo o ideazione suicidaria. Potrebbe esserci un piccolo rischio in termini di comportamento aggressivo.

Codici di condotta

Esempio di Codice di Condotta della Congregazione

- Promuoverò attivamente un ambiente accogliente e rispettoso in cui tutte le persone siano trattate con dignità e valore e in cui qualsiasi forma di abuso, bullismo o molestia non venga tollerata, né consentita.
- In tutto ciò che faccio, cercherò di usare la mia posizione, il mio potere e la mia autorità con prudenza e umiltà per rendere le nostre comunità fraterne, un luogo sicuro in cui tutte le suore si sentano rispettate e amate.
- Nel mio servizio di autorità, userò la mia responsabilità a beneficio di coloro che sono sotto la mia cura e non per approfittare di loro o sfruttarli.
- Rispetterò, amerò e tratterò con integrità le persone di qualsiasi posizione, status, razza, religione, etnia, genere ed età.
- Farò in modo che in tutte le mie relazioni non vi siano contatti fisici inappropriati e indesiderati e manterrò i miei confini.
- Segnerò alle autorità competenti i casi noti o sospetti di abuso fisico, sessuale o emotivo o di negligenza, nei confronti di minori o adulti vulnerabili.
- Sosterrò coloro che denunciano qualsiasi tipo di abuso in modo da rendere più forte la persona che cerca aiuto.
- Garantirò e rispetterò la riservatezza in modo appropriato, il che significa che manterrò riservate tutte le informazioni che non posso condividere.
- Mi assicurerò che i fondi di cui sono responsabile o che sono sotto il mio controllo siano utilizzati per gli scopi previsti, agendo, quindi, con trasparenza e con un'adeguata responsabilità.
- La presente Politica di tutela esprime il nostro impegno a vivere e operare secondo gli ideali evangelici, il Carisma e i valori sanciti nelle nostre Costituzioni e nel magistero della Chiesa.



Esempio di Codice di Condotta per adulti che sono a contatto con minori, giovani e adulti vulnerabili

DOVETE:

- Operare nell'ambito del carisma, dei principi, degli orientamenti e di qualsiasi procedura specifica della nostra Congregazione;
- Trattare chiunque con uguaglianza e rispetto;
- Impegnarvi a interagire in maniera appropriata con minori, giovani e adulti a rischio;
- Contrastare comportamenti inaccettabili e offrire un esempio di buona condotta che volete che gli altri seguano – un ambiente che consente il bullismo, urla inappropriate o qualsiasi forma di discriminazione è inaccettabile;
- Rispettare la dignità sacra di ogni individuo e il diritto alla privacy personale di ciascuno;
- Riconoscere che occorre un'attenzione particolare, nei momenti in cui si parla di questioni sensibili con i minori e i giovani, per es. dovete mantenere confini adeguati;
- Evitare situazioni che possono compromettere la vostra relazione con minori e giovani e che sono inaccettabili in una relazione basata sulla fiducia. Questa regola si applica a tutti questi comportamenti, inclusi quelli che costituirebbero un atto illegale;
- Incontrare un minore o adulto vulnerabile in un ambiente aperto e osservabile;
- Ricordare che le parole e le azioni possono essere fraintese;
- Avere fiducia sia nel contrastare, che nel segnalare i comportamenti abusivi;
- Assicurarsi che i minori e gli adulti vulnerabili sappiano e capiscano cosa fare se hanno una segnalazione in materia di tutela.

NON DOVETE:

- Avere comportamenti inappropriati con persone a rischio – a livello fisico, verbale o sessuale;
- Discutere di temi o usare, con minori e giovani, un vocabolario che non possa essere usato tranquillamente in presenza di genitori o di altri adulti;
- Organizzare un viaggio di una o più notti con un minore o giovane senza garantire la presenza di un'altra persona autorizzata;
- Correre un rischio quando il buon senso suggerisce un altro approccio più prudente;
- Abusare di o sfruttare fisicamente, emotivamente o sessualmente qualsiasi minore o adulto vulnerabile o qualsiasi altra persona.



Esempio di Valutazione del rischio

Linee guida e modello per la Valutazione del rischio^{viii}

Prima di intraprendere qualsiasi attività con minori, giovani o adulti vulnerabili, occorre effettuare una valutazione dei rischi nel quadro delle buone prassi di tutela.

La valutazione del rischio deve essere completata dalla persona più adeguata. Si raccomanda di effettuarla per iscritto. La documentazione sulla valutazione deve essere firmata e datata, inoltre, occorre aggiungere una data per l'effettuazione della revisione e conservarla in modo sicuro.

I passaggi descritti qui di seguito possono essere utilizzati per valutare il rischio di un'attività o di una gita. Si prega di osservare che la tabella dei rischi identificati e le relative salvaguardie da adottare non è esaustiva; pertanto, dovrete aggiungere alla tabella qualsiasi elemento possa rivelarsi indicato per la vostra attività o gita.

Come tutelarsi da/valutare il rischio di un'attività o gita:

- Identificare i rischi;
- Identificare quali salvaguardie devono essere adottate per affrontare questi rischi;
- Registrare chi è responsabile per garantire che le norme di Tutela siano adottate;
- Data di completamento;
- Firmare, datare, inserire la data di revisione e conservare in luogo sicuro.

Lista di controllo della valutazione del rischio	Quale tipo di tutela deve essere adottato?	Chi è responsabile?	Data
Assunzioni sicure	<p>Gli impiegati/volontari sono stati passati al vaglio mediante procedure volte a promuovere un'assunzione sicura?</p> <p>Se richiesto per il ruolo, il candidato ha presentato il certificato del casellario giudiziale?</p> <p>Gli impiegati/volontari hanno partecipato alla formazione sulla Tutela?</p>		



Lista di controllo della valutazione del rischio	Quale tipo di tutele devono essere adottate?	Chi è responsabile?	Data
Trasporto	<input type="checkbox"/> Chi provvede al trasporto ? E' una disposizione privata o gestito dalla Chiesa? O istituzionale? <input type="checkbox"/> L' assicurazione è in essere? Il conducente è stato selezionato secondo le procedure per un'assunzione sicura?		
Proporzione	<input type="checkbox"/> Proporzione Impiegati/Volontari- bambini. Considerare i bisogni dei minori o adulti vulnerabili e l'attività prima di decidere le proporzioni.		
Consenso	<p>I moduli per il consenso per la gita sono stati riempiti da un genitore, tutore o persona autorizzata?</p> <p>La liberatoria per l'utilizzo di foto/video è stata riempita da un genitore, tutore o persona autorizzata?</p> <p>Sono state annotate obiezioni in merito alla gita da parte di un genitore, tutore o persona autorizzata?</p> <p>I numeri telefonici di emergenza sono in possesso dei responsabili del gruppo?</p> <p><input type="checkbox"/> Sono stati annotati i requisiti alimentari?</p> <p><input type="checkbox"/> Sono state annotate possibili allergie?</p> <p><input type="checkbox"/> Sono stati annotati requisiti speciali dovuti alla disabilità?</p> <p>Sono stati annotati requisiti medici ed è stato ricevuto il numero del medico?</p>		



Lista di contatto per la valutazione del rischio	Quali tutele devono essere adottate?	Chi è responsabile?	Data
Salute e sicurezza	<p>Sono stati identificati pericoli fisici?</p> <p>Sono stati presi provvedimenti per risolvere questi pericoli?</p>		
Social Media es. fotografia, video, telefoni cellulari, siti di social network, messaggi e email	<p><input type="checkbox"/> La liberatoria per l'utilizzo di foto/video/audio è pronta?</p> <p>Quali regole esistono in merito ad altre fotografie e l'uso di cellulari?</p>		
Assicurazione	<p>Sono in essere le seguenti assicurazioni, se del caso? Privata, Commerciale, Viaggio, Trasporto, Locali e Infortuni.</p>		
Rischio di lesioni da parte di Impiegati/Volontari o di un Minore a un altro Minore o di un Adulto vulnerabile a un altro Adulto vulnerabile	<p><input type="checkbox"/> Le proporzioni sono rispettate?</p> <p>I bisogni speciali del minore/adulto vulnerabile sono rispettati?</p> <p>Impiegati/Volontari sono stati assunti secondo la procedura di assunzione sicura e non hanno carichi sul Certificato di casellario giudiziale (o equivalente)</p> <p>Gli Impiegati/Volontari hanno seguito la formazione sulla Tutela?</p>		



Lista di controllo della valutazione del rischio	Quali tutele devono essere adottate?	Chi è responsabile ?	Data
Altri rischi identificati	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>		

Nome:.....
 Firma:
 Ruolo:
 Data:.....
 Data di revisione:

Piano di sicurezza

Il modello del Piano di sicurezza può essere modificato per qualsiasi religioso che è stato:

- Accusato di abusi, altre forme di lesione/attività criminale;
- Destinato a un ministero che prevede limitazioni poiché era sotto inchiesta delle autorità civili o canoniche;
- Rilasciato dopo una pena detentiva, a seguito di un processo giuridico.

L'Accordo

L'Accordo sul Piano di sicurezza tra e
 (Superiora) a nome di
 (Congregazione).

Questo accordo è a beneficio di..... e dei membri della Comunità in cui vivrà, al fine di proteggere i minori e le persone vulnerabili da qualsiasi rischio. Inoltre, è volto a proteggere la comunità in generale e a prevenire ulteriori danni o abusi.

Informazioni e riservatezza

Le seguenti persone sono state informate dei contenuti del presente accordo (*emendare come necessario*):

- Superiora provinciale;
- Superiora locale;
- Delegata alla tutela;
- Avvocato della congregazione (se del caso);
- Polizia/Autorità civili;
- Altri?



I quali contribuiranno a garantire che l'accordo sia rispettato nella sua totalità e revisionato regolarmente.

Soggetto dell'Accordo

Nome completo: _____

Data di nascita: _____

Ubicazione:

XXX risiederà a: _____

A decorrere dalla seguente data XXX /fino al XXX/per l'immediato futuro.

A XXX è fatto divieto di avere alcun contatto con la/e vittima/e o qualsiasi persona legata a o in connessione alla/e stessa/e.

Accesso ai Sacramenti:

L'Eucaristia:

XXX avrà il permesso di partecipare alla Messa a.....

Sacramento della riconciliazione:

XXX avrà il permesso di ricevere il Sacramento della Riconciliazione presso la Chiesa XX/o durante le regolari visite del suo Confessore.

Vita all'interno della Comunità:

- XXX riceverà compiti specifici all'interno della comunità;
- XXX manterrà contatti buoni e frequenti con la Superiora e la Persona di sostegno a lei assegnata;
- Non si impegnerà in alcun compito pastorale che prevede contatti con minori e/o adulti vulnerabili;
- Non avrà alcun contatto con le vittime a cui ha nuociuto;
- Non avrà contatti con nessun'altra persona coinvolta nell'abuso/danno o in altre attività criminali;
- Parteciperà alla vita della comunità come appropriato;
- Laddove appropriato e se la preghiera comunitaria viene recitata alla sola presenza della comunità, anche XXX vi potrà partecipare.

Vacanze/Ritiri/Tempo libero

Questi devono avvenire sempre con la piena autorizzazione della Superiora provinciale. Tutti i dettagli relativi al luogo e alla durata di queste attività devono essere condivisi da XXX con la sua Superiora locale.

A XXX sarà vietato di tornare nel/l luogo/ghi in cui l'abuso/danno/crimine ha avuto luogo.

In alcuni casi, le autorità civili/polizia possono chiedere di ricevere queste informazioni.



Abito:

A XXX non sarà permesso di indossare l'abito religioso, al fine di evitare di essere coinvolta in qualsiasi potenziale situazione in cui le potrebbe essere richiesto di impegnarsi in attività pastorali.

La Persona di sostegno

XXX si vedrà assegnata una Persona di sostegno che farà in modo che le venga dato il supporto necessario per vivere una vita secondo i valori evangelici e il carisma e le Costituzioni della Congregazione di Gesù. La Persona di sostegno sarà resa completamente edotta dei motivi per cui XXX non svolge alcun ministero (**si prega di consultare le informazioni aggiuntive sul ruolo della Persona di sostegno**).

XXX dovrà ricevere un Accompagnamento spirituale a cadenza regolare, ma non potrà essere fornito dalla Persona di sostegno.

Altri requisiti:

La salute psicologica e fisica e il benessere di XXX sono importanti.

- Qualora XXX avesse bisogni medici, questi dovranno essere soddisfatti e la Superiora locale ne dovrà essere informata;
- Se viene raccomandata una terapia e/o supervisione esterna, anche questi bisogni devono essere soddisfatti;
- Laddove vi siano preoccupazioni circa possibili dipendenze, occorrerà attivare un monitoraggio della situazione e XXX dovrà acconsentire a frequentare servizi, sessioni/incontri specifici per le dipendenze;
- Laddove XXX esprima o indichi ideazione suicidaria, occorrerà agire e prendere la situazione seriamente, riferendola ai servizi medici idonei.

Revisione dell'accordo

Il presente accordo sarà sottoposto a regolare revisione, in consultazione con la Delegata alla tutela, la rispettiva Superiora e altre parti, come si rivelerà necessario, almeno una volta l'anno.

Firmato:

Firmato: Data (**aggiungere firmatari come del caso**)

Il ruolo della Persona di sostegno

Il Ruolo della Persona di Sostegno per una religiosa accusata.

La nomina di una Persona di sostegno viene fatta dalla Superiora provinciale interessata o dalla Superiora Generale (a seconda dello status della persona accusata) per una o più delle seguenti cause:

- Una religiosa è sottoposta a indagine penale;



- Una religiosa è sottoposta ad accuse gravi, che sono state denunciate alla polizia, affinché vengano sottoposte a un'indagine;
- Una religiosa viene arrestata e accusata di reati a sfondo sessuale o di altro tipo;
- Una religiosa è sottoposta a limitazioni per quanto riguarda il ministero, a causa di precedenti/modelli comportamentali incompatibili con la sua vocazione.

La nomina di una Persona di sostegno è inclusa nel Piano di sicurezza (accordo/contratto o per decreto di imposizione), che è spesso emendato e adattato, in virtù delle peculiari necessità di ciascuna situazione individuale.

La Persona di sostegno

Il ruolo non deve essere assunto esclusivamente da un sacerdote. La Persona di sostegno può essere un/a religioso/a, un/a laico/a, come del caso. La nomina di questa persona è eseguita in collaborazione con la persona accusata. Ciò viene fatto, affinché la persona accusata possa nominare qualcuno di sua fiducia, tuttavia la decisione finale e la responsabilità in merito all'idoneità, nonché la conferma della scelta sono responsabilità della Superiora provinciale. Laddove venisse scelto un sacerdote, questi deve ricevere l'approvazione del Vescovo responsabile. Nel caso venisse prescelto/a un/a religioso/a, la Superiora deve dare il proprio consenso.

Qualità della Persona di sostegno

Nel caso di un sacerdote, questi deve essere stato ordinato da un minimo di 15 anni e deve godere di rispettabilità agli occhi del Vescovo. Lo stesso vale nel caso in cui la Persona di sostegno è un/a religioso/a.

Qualora fosse nominato un/a laico/a come Persona di sostegno, deve essere data priorità a una persona matura che può dare prova di stabilità professionale, personale e spirituale.

- La Persona di sostegno deve essere un candidato idoneo al compito, ovvero degno di fiducia, discreto, onesto e saggio;
- La Persona di sostegno deve essere in grado di mostrare una conoscenza rigorosa delle politiche e procedure di Tutela;
- La Persona di sostegno deve avere buoni doni pastorali ed essere un esempio vivente dei valori evangelici;
- La Persona di sostegno deve essere considerata una persona di preghiera e compassione, in grado di rispondere con empatia, ma anche di imporre confini chiari nelle sue interazioni interpersonali;
- La Persona di sostegno deve avere una comprensione esaustiva dei metodi atti a identificare i comportamenti a rischio ed episodi di ideazione suicidaria;
- La Persona di sostegno non deve essere mai stata sottoposta a segnalazioni in materia di Tutela;
- La Persona di sostegno deve dichiarare qualsiasi conflitto di interesse reale o potenziale,



che possa emergere in qualsiasi momento in cui ricopre questo incarico.

Compiti della Persona di sostegno:

- Impegnarsi formalmente, firmando un accordo con la Superiore religiosa;
- Essere a conoscenza del fatto che il ruolo richiede un accordo di riservatezza, fatti salvi i casi in cui l'accusato/a riveli comportamenti a rischio o che devono essere oggetto di segnalazione in materia di Tutela, in tal caso, questo **deve** essere condiviso;
- Conservare la documentazione professionale e appropriata di tutti gli incontri e contatti, nella consapevolezza che tale documentazione è di proprietà della Congregazione di Gesù;
- Acconsentire alla revisione di questo impegno ogni 6 mesi o con maggiore frequenza, laddove necessario;
- Acconsentire a incontrare l'accusato/a con cadenza regolare;
- Offrire sostegno emotivo all'interno di confini concordati;
- Garantire che tutti gli incontri forniscano sostegno e si tengano in un luogo protetto;
- Notificare alla Delegata alla Tutela della Congregazione di Gesù qualsiasi segnalazione senza indugi;
- Notificare alla Delegata alla tutela della Congregazione di Gesù qualsiasi ammissione di colpevolezza o rivelazione di altre attività criminali, poste in essere dall'individuo;
- Essere consapevole del fatto che qualora vi sia questa ammissione, la Persona di sostegno dovrà fornire una dichiarazione alla polizia;
- Approfondire con l'accusato/a qualsiasi questione pratica, relativa alla cura e sicurezza, che possono essere affrontate dalla Congregazione di Gesù;
- Incoraggiare la persona a vivere pienamente la sua vita spirituale e di preghiera, non come direttore spirituale, né (nel caso sia un sacerdote) come confessore;
- Partecipare – se richiesto – a incontri con l'accusato/a, per fornire sostegno;
- Partecipare alla regolare supervisione esterna professionale;
- Partecipare alla Formazione professionale annuale di sviluppo continuo;
- Effettuare tutti i compiti descritti in precedenza in maniera professionale.

Compiti di competenza della Persona di sostegno

È importante che la Persona di sostegno non parli a nome della persona accusata, né ne diventi l'intermediario per i contatti con la Delegata alla Tutela, la Superiore, le autorità civili, la Stampa, i Social Media o qualsiasi altro sistema legale.

La Persona di sostegno non dovrà svolgere la funzione di "Canonista" per l'accusato/a.

Se e quando necessario, si potrà ricorrere a un canonista, in consultazione con l'accusato/a.

La Persona di sostegno non deve agire in qualità di Direttore spirituale dell'accusato/a.

Nel caso in cui la Persona di sostegno sia un sacerdote, non deve agire in qualità di Confessore per l'accusato/a.



La Persona di sostegno non svolge un ruolo di difesa e non deve rispondere ad alcuna comunicazione indirizzata, nello specifico, all'accusato/a o a nome di quest'ultimo.

Laddove la Persona di sostegno abbia una formazione professionale terapeutica o psichiatrica, deve essere chiaramente esplicitato che non avrà ruoli terapeutici formali o informali nei confronti dell'accusato.

Conclusione del Ruolo di Persona di sostegno

Laddove, in qualsiasi momento, la Persona di sostegno ritenga che i compiti connessi al suo ruolo sono troppo gravosi o onerosi a livello emotivo o psicologico, potrà porre termine all'accordo e al sostegno che offre all'accusato/a. Ciò deve essere fatto dando regolare preavviso, in modo tale da poter porre in essere disposizioni alternative.

La Persona di sostegno deve avere la possibilità di effettuare una sessione di rendicontazione e restituzione, nonché di Supervisione finale.

Allo stesso modo, se la Persona di sostegno non riesce ad adempiere ai suoi compiti o a operare entro confini professionali, la Superiora provinciale potrà prendere la decisione di rescindere l'Accordo/Contratto.

Considerazioni per i casi in cui Suore/Novizie/Giovani in formazione arrivano da altre Congregazioni

Quando Suore/Novizie/Giovani in formazione presentano la richiesta di unirsi alla Congregazione, occorrerà prestare grande attenzione a quanto segue (in materia di Tutela):

a) Per coloro che sono in formazione (precedentemente in altre congregazioni):

- Referenze adeguate;
- Informazioni sulla loro esperienza e conoscenza dell'accompagnamento spirituale e della vita di preghiera;
- Prove che mostrino che capiscono che la Tutela è una responsabilità condivisa di tutti all'interno della Congregazione;
- Conferma dell'assenza di procedimenti legali in corso.

b) Per Suore/Novizie provenienti da altre Congregazioni

- Tutti i punti precedenti;
- Una relazione psicologica.



Liberatoria all'utilizzo di foto/video

Liberatoria all'utilizzo di foto/video

Saremmo grati se riempiste questa liberatoria per darci il permesso di fare fotografie/filmati da utilizzare nel nostro materiale divulgativo, sia durante che a seguito di XXXX.

Concedo pieni diritti a utilizzare le immagini risultanti da fotografie/filmati e qualsiasi altra riproduzione o adattamento delle immagini a fini divulgativi, sia durante, che a seguito di XXXX. Questo può includere (ma non limitatamente) il diritto di usarli a fini divulgativi in forma stampata o digitale, sui social media, in comunicati stampa e su profili di X.

Nome:

Firma

Data:

Dichiarazione di sottoscrizione alla Politica di Tutela

La Congregatio Jesu si impegna a creare e sostenere una cultura della Tutela e a incarnare l'insegnamento morale della Chiesa, promuovendo una cultura di cura e protezione per tutte le persone vulnerabili

Iopertanto, dichiaro di aver letto e compreso i contenuti della Politica di tutela della Congregazione e farò mia e sosterrò la cura e la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili nell'ambito del mio apostolato.

Nome:

Firma

Data:



Glossario^{ix}

Abuso – quando utilizzato nel documento delle Linee guida universali (UGF) della Pontificia Commissione per la tutela dei minori (PCPM), il termine include abusi di minori e adulti.

Abuso di potere – indica un abuso di posizione, funzione o dovere, volto ad approfittare di un'altra persona. Questo tipo di abuso può avere varie forme e include situazioni in cui una persona ha potere sopra un'altra, in virtù della loro relazione (per esempio, datore di lavoro e impiegato, insegnante e studente, allenatore e atleta, genitore o tutore e minore, clero/religioso e parrocchiano) e utilizza quel potere a proprio vantaggio.

Linguaggio accessibile – denota informazioni che sono fornite, in formati multipli, a individui con livelli diversi di conoscenza e competenze in lingua inglese, di modalità comunicative e di abilità cognitive e linguistiche.

Adulto – indica qualsiasi persona di più di 18 anni. Quando viene utilizzato nelle Linee guida universali UGF, questo termine fa allusione a tutti gli adulti, compresi gli adulti vulnerabili.

Abuso di adulti – denota il trattamento improprio di un adulto, che risulta nell'effettivo e/o probabile danno fisico o emotivo. L'abuso può avere molte forme, quali maltrattamento fisico o verbale, negligenza, lesioni, aggressione, violazione, stupro, pratiche ingiuste, reati, sfruttamento o altri tipi di aggressione.

Vi sono varie categorie di abuso di adulti, quali:

- + Abuso sessuale
- + Abuso fisico
- + Abuso emotivo/psicologico
- + Negligenza
- + Abuso di anziani

Abuso finanziario
Sfruttamento*

Nel contesto della Chiesa Cattolica, è altresì importante riconoscere l'abuso spirituale* come un sottotipo aggiuntivo di abuso.

Accusa – significa una denuncia, ancora da verificare, secondo cui qualcuno ha commesso un abuso nei confronti di un minore o adulto. Il termine viene utilizzato in modo interscambiabile e in combinazione con "denuncia".

Controllo – denota un meccanismo che consente di valutare le modalità di implementazione delle Linee guida universali (UGF) da parte dell'Autorità ecclesiale, ministero o ente ecclesiastico, governato da un'Autorità ecclesiale.



Vescovo – designa un Vescovo diocesano o un Arcivescovo, l'Ordinario di un Ordinariato e il prelado di una Prelatura personale della Chiesa latina e un eparca delle Chiese orientali.

Diritto canonico – allude al Codice di Diritto Canonico rivisto e promulgato da Sua Santità, Papa Giovanni Paolo II nel 1983, al Codice dei Canonici delle Chiese orientali, come promulgato nel 1990 e a qualsiasi altra legislazione universale, promulgata dall'autorità ecclesiastica competente.

Reato canonico – indica i reati canonici¹⁸ di abuso sessuale commessi dal clero e dai religiosi che consistono nel:

- + costringere qualcuno, con violenza, o minacce o mediante l'abuso di autorità, a effettuare o sottomettersi ad atti sessuali;
- + effettuare atti sessuali con un minore o persona vulnerabile¹⁹;
- + produrre, esibire, possedere o distribuire, anche tramite mezzi elettronici, immagini pedopornografiche, nonché reclutare o indurre un minore o un adulto vulnerabile a mostrarsi pornograficamente.

Commessi dal clero o dai religiosi, come sancito dall'Art. 1 §1 a) di *Vos Estis Lux Mundi*.

Minori – designa individui con meno di 18 anni di età.

Abuso di minori – Esistono varie definizioni legali di abuso di minore. La definizione fornita dall'OMS ed estrapolata dall'Istituto Australiano degli Studi sulla Famiglia (Australian Institute of Family Studies: <https://aifs.gov.au/resources/policy-andpractice-e-papers/what-child-abuse-and-neglect>):

Tutte le forme di maltrattamento fisico e/o emotivo, abuso sessuale, negligenza o trattamento negligente o sfruttamento commerciale o di altro tipo, risultanti in un danno effettivo o potenziale a salute, sopravvivenza, sviluppo o dignità del minore, nel contesto di una relazione di responsabilità, fiducia o potere. L'abuso e la negligenza di minori sono comunemente suddivisi in cinque sottotipi:

-
- + abuso fisico
 - + abuso emotivo/psicologico
 - + negligenza
 - + abuso sessuale
 - + esposizione a violenza familiare

Nel contesto della Chiesa Cattolica, è importante riconoscere l'abuso spirituale* come un sottotipo aggiuntivo di abuso.

Autorità ecclesiastica - indica:

- + un vescovo diocesano o un arcivescovo, un ordinario di un Ordinariato, il prelado di una Prelatura personale della Chiesa Latina e un eparca di un'eparchia di una Chiesa orientale;



- + l'autorità competente, quale che sia il suo titolo, che esercita il ministero di governo per gli istituti religiosi, in conformità con le loro Costituzioni;
- + per le Persone giuridiche pubbliche ministeriali, l'autorità competente deve essere in conformità con gli Statuti;
- + o l'autorità ecclesiale superiore di qualsiasi altro ministero all'interno del Corpo ecclesiale, in osservanza delle sue regole.

Ente ecclesiale – designa una diocesi, un istituto religioso, una PGP ministeriale (incluse le relative agenzie) o un'associazione riconosciuta come cattolica, in conformità con il diritto canonico.

Protocolli ecclesiastici – indica procedure ufficiali o un Sistema di norme che disciplina gli affari della Chiesa cattolica, per esempio, *Vos Estis Lux Mundi*.

Onere della prova – Un onere della prova si riferisce al dovere della persona responsabile di dimostrare il fatto. Esistono diversi oneri della prova in varie circostanze:

- + l'onere della prova più comune fa allusione ai procedimenti civili e riguarda la maggiore probabilità (ciò comprende i principi di Briginshaw contro Briginshaw) – ovvero, vi è maggiore probabilità che ciò che afferma la persona sia vero e non falso (nei casi penali, l'onere della prova deve essere al di là di ogni ragionevole dubbio).

Clero – comprende vescovi, sacerdoti e diaconi.

Clero e religiosi di altri paesi – include qualsiasi membro del clero o di un istituto religioso che è specificatamente reclutato o accolto dall'estero da un'Autorità o Ente ecclesiastico.

Chierico – indica vescovi, sacerdoti e diaconi.

Clericalista/smo – designa un atteggiamento verso il clero/i religiosi, caratterizzato da un'eccessiva deferenza e una loro supposta superiorità morale. Il defunto Papa Francesco diceva che questo si verifica quando “il clero si sente superiore, [e quando] è lontano dalle persone”. Può essere “promosso dai sacerdoti stessi o dai laici”.

Disturbo cognitivo – indica le difficoltà di una persona a ricordare, imparare cose nuove, concentrarsi o prendere decisioni che possono influenzare la sua vita di tutti i giorni, a causa della propria condizione. Alcune cause di disturbi cognitivi di lungo periodo o permanenti includono demenza, ictus o lesioni cerebrali.

Conflitti di interesse – significa situazioni (percepite o effettive), in cui emerge un conflitto tra i doveri ufficiali di una persona e i suoi interessi privati, che possono inficiare l'esecuzione di tali doveri ufficiali. Tale conflitto, generalmente, coinvolge principi opposti o desideri o bisogni incompatibili e può verificarsi quando il personale occupa una molteplicità di ruoli.

Vita consacrata/Istituto di vita consacrata – è un’associazione di fedeli della Chiesa Cattolica, i cui membri professano i consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza mediante i voti o altri vincoli sacri (come definito nel Codice di diritto canonico, canoni 573–730).

A parte l’essere membri di un Istituto, la vita consacrata può anche essere vissuta individualmente; la Chiesa Cattolica riconosce in particolare, come forme di vita consacrata individuale esterne agli istituti, gli eremiti e le vergini consacrate.

Sicurezza culturale – indica un ambiente che è sicuro per le persone di qualsiasi Gruppo etnico e identità culturale, in cui non vi sono aggressioni, controversie o ricusazioni della loro identità, di chi sono e dei loro bisogni. Si tratta di rispetto condiviso, senso condiviso, conoscenza ed esperienza condivise, nonché di imparare, vivere e lavorare insieme con dignità e nell’ascolto profondo.

Dicastero – designa un dipartimento della Curia romana.

Dignità o Diritto al rischio – si riferisce al dare alle persone il diritto (o la dignità) di correre rischi ragionevoli. Riconosce che la limitazione di tale rischio può soffocare la crescita, l’autostima e la qualità generale della vita dell’individuo.

Ridotte capacità intellettive – si utilizza se un adulto deve prendere una decisione ma non è in grado di svolgere nessuna parte del processo elencato qui di seguito, in tal caso, la persona ha ridotte capacità decisionali. Vi sono tre elementi coinvolti nel processo decisionale:

- + comprensione della natura e delle conseguenze della decisione;
- + decisione libera e volontaria; e
- + comunicazione della decisione con qualsiasi mezzo.

Diocesi – indica una diocesi, arcidiocesi, ordinariato o prelatura personale della Chiesa latina e un’eparchia di una Chiesa orientale.

Disabilità (persone con) – allude a coloro che hanno disturbi fisici, mentali, intellettuali o sensoriali che, nell’interazione con barriere di vario tipo, impediscono loro di partecipare pienamente ed efficacemente alla società, al pari degli altri (Articolo 2, Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità).

Diversità – si riferisce a una serie di persone provenienti da contesti razziali, etnici, socioeconomici e culturali diversi con stili di vita, esperienze e interessi di vario tipo.

Diversità sessuale – fa allusione a tutte le diversità delle caratteristiche sessuali, orientamenti sessuali e identità di genere, senza bisogno di specificare queste identità, comportamenti o caratteristiche che formano questa pluralità.



Abuso sugli anziani – indica un atto singolo o ripetuto o la mancata esecuzione di azioni adeguate, che avvengono all'interno di una relazione che dovrebbe essere improntata alla fiducia e che provocano nocimento o sofferenza a una persona anziana.

Abuso emotivo (adulti) – è una forma comune di abuso che avviene nelle relazioni strette. L'abuso emotivo è definito come un abuso che si verifica quando una persona è sottoposta a comportamenti o azioni volti a prevenire o controllare il suo comportamento, con l'intento di provocare danno emotivo o paura, mediante manipolazione, isolamento o intimidazione.

Abuso emotivo (minori) – L'abuso emotivo di minori esprime atti verbali o simbolici inappropriati, posti in essere da un genitore o caregiver nei confronti di un minore e/o comportamenti sistematici, ripetuti nel tempo e incuranti di promuovere, nel minore, una crescita non fisica adeguata e di fornire disponibilità emotiva. Tali atti o omissioni possono verosimilmente danneggiare l'autostima o le competenze sociali di un minore.

Sfruttamento – è il deliberato maltrattamento, manipolazione o abuso di potere e controllo su un'altra persona. Significa approfittare di un'altra persona o situazione normalmente, ma non sempre, per un guadagno personale.

Esposizione a violenza familiare – è generalmente considerata come un comportamento che denota un abuso psicologico, in cui il minore è presente (ascolta o vede) mentre un genitore o fratello o sorella è sottoposto ad abusi fisici, sessuali o a maltrattamento psicologico o è testimone dei danni causati a persone o proprietà dal comportamento violento di un membro della famiglia.

Abuso finanziario – implica l'uso illegale o improprio o la cattiva gestione del denaro, delle proprietà o risorse di una persona. Furto, frode, falsificazione, appropriazione indebita, cambiamenti forzati a un testamento, rimozione impropria dei poteri decisionali di un residente e uso improprio di procure sono tutte forme di abuso o sfruttamento finanziario.

Formazione/programma – denota un programma che prepara le persone all'ordinazione o alla professione dei voti e un cammino che dura tutta la vita per rispondere all'invito di Cristo a proclamare e vivere il messaggio evangelico, in seno alla vita della Chiesa.

Buona reputazione – una persona di buona reputazione è una persona che ha ottemperato a tutti gli obblighi in materia di tutela e non è soggetta ad alcuna forma di accusa, processo disciplinare, sanzione o sospensione.

Adescamento (minore) – fa allusione a un modello comportamentale volto a coinvolgere un minore ed è precursore di abusi sessuali. Comprende stabilire un'amicizia/relazione "speciale" con il minore. L'adescamento può includere anche il convincere i genitori e altri adulti che la relazione con il minore sia "normale" e positiva.

Adescamento (adulti) – è l'atto predatorio con cui si manipola una persona, affinché assuma

una posizione che la rende più isolata, dipendente, disponibile a fidarsi e più vulnerabile agli abusi.

Tutore – si riferisce alla/e persona/e che ha/hanno l'autorità legale di occuparsi degli interessi personali e delle proprietà di un'altra persona.

Abuso istituzionale – indica l'abuso o cure di scarsa qualità, verificatisi all'interno di un'istituzione o ambiente specifico di cura. Possibili cause di abuso istituzionale includono:

- + una cultura "chiusa" nell'Ente ecclesiastico, in cui viene scoraggiata la trasparenza;
- + mancanza di flessibilità e scelta per le persone che utilizzano il servizio;
- + controllo inappropriato dei precedenti del personale e mancati colloqui con lo stesso;
- + formazione inadeguata;
- + mancanza di politiche e procedure di tutela;
- + mancanza di sostegno del personale da parte della gestione;
- + scarsa supervisione; e
- + scarsi principi di cura.

Laico/a – designa i membri della Chiesa Cattolica e del personale ecclesiastico, esclusi vescovi, sacerdoti, diaconi e religiosi.

Leader – indica il personale responsabile per le decisioni più importanti di governo all'interno di un Ente ecclesiastico e/o coloro che dirigono e coordinano le iniziative di miglioramento della Chiesa.

Mentore – si riferisce a un consulente fidato e competente o a una persona che fornisce aiuto e consiglio a una persona più giovane e con meno esperienza per un periodo di tempo.

Ministero – fa allusione a qualsiasi attività all'interno di, o condotta dai membri della Congregazione, che sono autorizzati mediante una nomina formale e incaricati di svolgere le opere apostoliche e caritatevoli della Chiesa cattolica.

Negligenza (adulti) – si ha quando un caregiver non provvede alle necessità di vita di una persona della quale si occupa.

Negligenza (minore) – si verifica quando un caregiver non fornisce il minimo necessario per soddisfare i bisogni di sviluppo fisico ed emotivo di un minore. Comportamenti negligenti a livello fisico includono un'alimentazione inadeguata, mancanza di alloggio, abiti, supervisione, igiene o cure mediche.

Reo – denota una persona che ha ammesso gli abusi o la cui responsabilità per degli abusi è stata determinata tramite una procedura processuale (penale o civile), regolamentare o ecclesiastica.

Pastorale – si ha quando una persona ha la responsabilità del benessere di un'altra persona



o di una comunità di fede. Ciò comprende la fornitura di consigli e sostegno spirituale, educazione, counselling, assistenza medica e assistenza in momenti di bisogno. Tutto il lavoro che comprende la supervisione o l'educazione di bambini e giovani è un'opera di pastorale.

Personale (personale ecclesiastico) – indica un chierico, religioso o altra persona che è impiegata dall'Entità ecclesiastica o impiegata mediante contratto, subappalto, o su base volontaria o senza retribuzione.

Abuso fisico – è un atto fisicamente aggressivo, non accidentale, che provoca dolore fisico o lesioni e che può comprendere coercizione e limitazioni fisiche. L'abuso fisico può essere intenzionale o il risultato involontario di una punizione fisica.

Valutazione preliminare: alla segnalazione di un'accusa, la Delegata alla Tutela, in collaborazione con la Superiora provinciale/regionale raccoglie le informazioni relative all'accusato/a, al fine di confermare o confutare che questi fosse impegnato/a in un ministero o luogo particolare, menzionato nell'accusa. Lo stesso si può applicare alla vittima, per esempio, per determinare se studiava presso una scuola della CJ o di Loreto, in un periodo specificato.

Supervisione professionale/pastorale – si riferisce a un'attività professionale in cui il personale è impegnato in una riflessione e un apprendimento, sotto la guida di un supervisore. La supervisione permette al personale di adottare standard professionali, di definire competenze per il proprio ruolo e fare proprie e implementare la politica e le procedure dell'Ente ecclesiastico. La supervisione professionale sostiene i chierici e i religiosi nel mantenere confini ben definiti nelle relazioni pastorali e promuove la qualità del loro ministero.

Programma per comportamenti protettivi – si tratta di un programma di prevenzione degli abusi e di educazione, strutturato in base all'età, che fornisce ai minori e ai giovani le capacità e la conoscenza necessarie per migliorare la loro sicurezza personale.

Prassi riflessiva – è una tecnica di sviluppo professionale che prevede l'attenta considerazione delle proprie esperienze nell'applicare la conoscenza alla pratica. Dovrebbe essere un processo continuo, in cui un individuo esplora un'esperienza al fine di identificare cosa è successo e qual è stato il suo ruolo in questa esperienza, compresi il comportamento, i pensieri e le relative emozioni. La prassi riflessiva permette di identificare potenziali cambiamenti di approccio a eventi simili, che possono verificarsi in futuro, allo scopo di migliorare il comportamento.

Congregazione religiosa – indica un Ente ecclesiastico all'interno della Chiesa Cattolica, i cui membri si impegnano, mediante voti religiosi, a condurre una vita di povertà, castità e obbedienza. Le Società di vita apostolica assomigliano agli istituti religiosi, in quanto i loro

membri vivono in comune. Non prendono voti religiosi, ma vivono dello scopo apostolico del Gruppo. Nell'UGF, il termine "istituti religiosi" include gli istituti religiosi, le società di vita apostolica e gli istituti secolari.

Religioso/a – si riferisce a un membro di un istituto di vita consacrata o di una società di vita apostolica.

Revisione – si tratta di una valutazione interna o esterna dell'implementazione della Politica di tutela. Una revisione può, altresì, essere una valutazione, facente parte del processo di miglioramento continuo, che avviene quando si pongono in essere le raccomandazioni emesse durante un controllo.

Profilo di rischio – si riferisce a una valutazione dei principali fattori di rischio in materia di tutela.

Comitato/Team di tutela – indica un comitato composto al fine di consigliare e sostenere il Consiglio generale su tutte le questioni relative alla tutela, tra cui lo sviluppo e l'adozione di un Piano di implementazione della tutela e il coordinamento di auto-valutazioni annuali a livello locale. I membri del Comitato/Team devono avere esperienza professionale di tipo vario e significativo in relazione alla tutela.

Cultura di tutela – significa integrare la tutela in tutto ciò che fa la Congregazione di Gesù. Nella promozione di questa cultura, i giovani e gli adulti a rischio capiranno che saranno ascoltati e sostenuti.

Dichiarazione di impegno alla tutela – si tratta di una Dichiarazione che descrive l'impegno di una congregazione a proteggere i minori e gli adulti da qualsiasi pericolo. Fornisce informazioni sulla cultura di tutela della Congregazione.

Coordinatore della tutela – si riferisce a un individuo che promuove la tutela e coordina l'implementazione dell'UGF e dei protocolli di tutela della chiesa locale, all'interno di una congregazione (*per la Congregatio Jesu, ciò rientra nel ruolo della Delegata alla tutela*)

Piano di implementazione della tutela – indica un piano documentato che struttura le azioni da intraprendere in tutta la Congregazione di Gesù, al fine di garantire che le prassi in materia di tutela siano implementate. Comprende azioni, strategie, responsabilità, deleghe e obblighi e tiene traccia della revisione e dei progressi. È spesso supervisionato dal Comitato/Team di tutela.



Politiche e procedure di tutela – denota qualsiasi politica e procedura della Congregatio Jesu che affronta elementi per la tutela di minori e adulti. Per esempio, ma non limitatamente a:

- + assunzioni;
- + gestione del rischio;
- + segnalazioni e accuse; e,
- + uso accettabile di applicazioni online.

Abuso sessuale (adulti) – L'abuso sessuale è una forma di violenza sessuale. L'abuso sessuale comprende lo stupro, l'aggressione a sfondo sessuale, le molestie sessuali e le vessazioni sessuali. L'attività sessuale con un adulto che è inabile a causa di un disturbo mentale o fisico (quale la demenza), che compromette la sua capacità di dare consenso informato, è definita come aggressione/abuso sessuale. L'aggressione/abuso sessuale include i casi in cui, con la forza, le minacce o l'abuso di autorità, un individuo commette un reato canonico o costringe qualcuno a compiere o a sottostare ad atti sessuali. L'aggressione a sfondo sessuale è un reato.

Abuso sessuale (minori) - L'abuso sessuale è una forma di violenza sessuale. L'abuso sessuale comprende lo stupro, l'aggressione a sfondo sessuale, le molestie sessuali e le vessazioni sessuali. L'attività sessuale con un adulto inabile a causa di una condizione mentale o fisica (come la demenza) che compromette la sua capacità di dare il consenso informato, è definita come violenza/abuso sessuale. La violenza/l'abuso sessuale include il caso in cui, con la forza, le minacce o l'abuso di autorità, un individuo commette un reato canonico o costringe un'altra persona a compiere o a sottostare ad atti sessuali. La violenza sessuale è un reato.

Abuso spirituale - significa abuso posto in essere da una persona che invoca le credenze religiose e la fede di un'altra persona per provocare un danno. L'abuso spirituale può verificarsi come esperienza secondaria di abuso, nei casi in cui questo è perpetrato da qualcuno che ricopre una posizione di autorità spirituale e di fiducia all'interno della Chiesa e può avere un impatto negativo sulla spiritualità di un'altra persona.

Terze parti – indica qualsiasi individuo, Gruppo o Ente legale, esterno alla Congregazione di Gesù, che firma contratti per servizi e strutture con la Congregazione di Gesù.

Rischio transitorio – si riferisce a un rischio nel breve termine, vissuto dalle persone in fasi diverse della propria vita: per esempio quando qualcuno è vulnerabile a causa di:

- + sofferenza;
- + lutto;
- + fine di una relazione;
- + perdita della casa;
- + perdita del lavoro;
- + difficoltà finanziarie.



Sostegno incentrato sulla vittima e informato per il trauma – è un quadro basato sui punti di forza e focalizzato su cinque principi chiave:

- + sicurezza;
- + affidabilità;
- + scelta;
- + collaborazione;
- + empowerment.

I servizi informati per il trauma non causano danni: non provocano traumatizzazione secondaria, né incolpano le vittime per i loro sforzi a gestire le reazioni traumatiche, ma danno un messaggio di speranza e ottimismo, ovvero la ripresa è possibile. Nei servizi informati per il trauma, i/le sopravvissuti/e al trauma sono percepiti/e come individui unici, che hanno gestito le loro risposte alle esperienze come meglio potevano.

Adulto vulnerabile – indica una qualsiasi persona al di sopra dei 18 anni di età che è ad alto rischio di subire un abuso, quali persone:

- + anziane;
- + con una disabilità;
- + che soffrono di malattie mentali;
- + con un uso imperfetto della ragione;
- + con disturbi cognitivi;
- + che hanno subito abusi in precedenza;
- + che vivono rischi transitori;
- + che, nell'occuparsi di un ministero, sono soggette a uno squilibrio di potere;
- + che appartengono alle minoranze amerindie e/o indigene;
- + che provengono da un retaggio culturalmente e linguisticamente diversificato;
- + di diversa sessualità;
- + che hanno qualsiasi altra invalidità o avversità che rende loro difficile proteggersi da abusi.

Tolleranza zero - significa un impegno alla prevenzione, segnalazione e gestione di tutte le forme di abuso, cattiva condotta e negligenza all'interno della Chiesa. Questa posizione è profondamente radicata negli insegnamenti della Chiesa cattolica e riflette la dignità e il valore intrinseci di ogni individuo, creato a immagine di Dio.

La "tolleranza zero" impone misure proattive di protezione, risposte rapide e trasparenti alle accuse, la rimozione permanente dal ministero di chiunque sia stato condannato per abusi sessuali e un approccio pastorale alla cura delle vittime, animato dalla misericordia, dalla giustizia e dalla ricerca della verità, al fine di garantire la sicurezza e la santità di tutti i membri della comunità ecclesiale.



Modello per redigere una Brochure per Vittime/Sopravvissuti/e

Questo modello deve essere adattato al proprio contesto e alle proprie risorse.

Lo scopo dell'opuscolo è quello di fornire alla vittima, dopo l'incontro con la Delegata alla tutela, informazioni utili che le ricordino come si svolgerà il processo relativo all'/e accusa/e mossa/e e le risorse che possono esserle offerte dalla Congregazione e/o le risorse disponibili a livello locale e, potenzialmente, al di fuori del contesto ecclesistico.

1. Gratitudine

Apprezziamo il tuo coraggio nel venire a parlare degli abusi che hai subito. Prendiamo sul serio tutte le accuse di abuso e seguiamo i requisiti imposti per la Segnalazione obbligatoria.

2. Prossimi passi

Abbiamo spiegato che la procedura sta per iniziare (o potrebbe essere già iniziata), si prega di apportare le modifiche del caso in merito all'accusato/a.

Siamo consapevoli che potrebbe trattarsi di una procedura lunga, ma ti terremo aggiornato/a il più possibile, se ciò potrà essere utile.

3. Persona di contatto

Come spiegato, possiamo nominare una Persona di contatto. Ti preghiamo di farci sapere se vuoi che lo facciamo.

4. Cosa possiamo offrire

Durante il nostro incontro, abbiamo spiegato che possiamo offrirti il sostegno finanziario per una terapia o un servizio di consulenza. Possiamo anche sostenere altre forme di aiuto, come un Direttore spirituale. Ti preghiamo di farci sapere se desideri usufruire di questo servizio.

Compensazione finanziaria/risarcimento: durante il nostro incontro, abbiamo discusso di questo argomento e ti invitiamo nuovamente a valutare se desideri ulteriori informazioni su questa procedura.

5. Altre risorse esterne

Ti preghiamo di consultare le informazioni qui di seguito, concernenti altre risorse che potrebbero esserti utili e che non sono collegate alla Chiesa o alla nostra Congregazione.

Includere i contatti della Delegata alla tutela



Lista di controllo per la Gestione del caso dell'accusato/a

Modello

Si prega di osservare che non tutte le azioni saranno necessarie per ogni situazione che emerge dalla Gestione del caso dell'accusato/a e non necessariamente in questo ordine. Di conseguenza, il modello dovrebbe essere completato sia dalla Delegata alla tutela che dalla Superiore provinciale/locale.

AZIONE	SI/NO: MOTIVO/I	DATA FIRMA (e Designazione)
Cura e gestione dell'accusato/a		
Accusato/a rimosso/a dal ministero		
Accusato/a trasferito/a in un'altra comunità, se del caso		
Sostegno per l'accusato/a		
Piano di sicurezza approvato e firmato		
Risposta appropriata in caso di decesso dell'accusato/a		
Sostegno per la famiglia e gli amici dell'accusato/a		



Sostegno per la Comunità da cui è stato/a allontanato/a se del caso		
Sostegno per il contesto in cui l'abuso ha avuto luogo		
Segnalazione obbligatoria	SI/NO: MOTIVO/I	DATA FIRMA (e Designazione)
Accusa/e riferita/e alla Polizia/Autorità regolamentari		
Superiora provinciale/ locale/generale informata		
Delegata alla tutela informata		
Incontro Team/Commissione di tutela		
Altre agenzie o personale rilevante informati		
Buona archiviazione dei dati		
Nominato collegamento con la Polizia		
Indagine preliminare aperta e sospesa		



Consulenza canonica		
Consulenza legale		
Compagnia di assicurazione informata		
Vescovo/Diocesano/Tutela informati		
Comunicazione	SI/NO: MOTIVO/I	DATA DI FIRMA (e Designazione)
Dichiarazione per i Media preparata		
Persona di collegamento con i Media		
Comunicazione con la comunità?		
Comunicazione con la Provincia?		
Altre comunicazioni?		
Pianificazione futura	SI/NO: MOTIVO/I	DATA FIRMA (e Designazione)
Avvocato/i		
Risarcimento finanziario		
Processo?		
Riaprire l'Inchiesta preliminare		



ⁱ Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo Articolo 1.

ⁱⁱ Vos estis lux mundi 2023.

ⁱⁱⁱ Linee Guida Universali (Universal Guidelines Framework) Pagina 30 Versione provvisoria 2024.

^{iv} Consultare il Glossario per una definizione di Trauma secondario.

^v Ciò può essere completato il prima possibile al fine di determinare i fatti relativi all'accusa. Consultare il Glossario per ulteriori informazioni.

^{vi} Tipi di abuso definiti dalla Diocesi di Menevia Galles, Regno Unito.

^{vii} Dalle Linee Guida Universali (UGF) emesse dalla PCPM Marzo 2024.

^{viii} Modello Valutazione del Rischio della Chiesa di Scozia, Regno Unito.